LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice,
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile.
Anno 12° - Num. 1
Gennaio 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

NUOVO ANNO! SANTO ANNO!

1934! Non si è tolto senza fremito interiore il foglietto del calendario che ci annunziava l'alba del nuovo anno. Anno benedetto, atteso, desiderato perchè anno santo e anno della canonizzazione del beato don Bosco. E il primo saluto fu un inno di riconoscenza, seguito dal proposito di dedicare, ogni mese, al nostro caro Santo, una paginetta: la prima! e derivata dalle stesse sue « Memorie », persuase che la parola di Lui sia certamente più gradita di quella delle sue birichine, e anche per farlo conoscere di più ora che gli vien conferita l'aureola santa.

Perchè don Bosco sentì tanto trasporto verso gli orfanelli e i poveri giovanetti, e loro dedicò con intelligenza, cuore e tenacia insuperabili tutta la sua vita?

Perchè conobbe presto, cioè a soli due anni di età, il dolore di perdere il padre.

Così Egli ne parla nelle sue « Memorie »:

Io non toccavo ancora due anni, quando mi morì il padre, e non mi sovvengo più della sua fisionomia. Non so che sia stato di me in quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo, ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che mia madre mi disse: — Eccoti senza padre! — Tutti uscivano dalla camera del defunto, e io volevo assolutamente rimanere. Mia madre, che aveva tolto un recipiente, nel quale stavano delle uova nella crusca: — Vieni, Giovanni, vieni meco, ripeteva dolorosamente. — Se non ci viene papà, non ci voglio venire neppure io, risposi. — Povero figlio, ripigliò mia madre, vieni meco; tu non hai più padre!

Ciò detto, ruppe in forte pianto, mi prese per mano e mi trasse altrove, mentre io piangevo perchè ella piangeva, giacchè in quella età non potevo certamente comprendere quanto grande infortunio sia perdere il padre. Però mi ricordai sempre di quelle parole: — Eccoti senza padre! — *Parimenti mi sovvengo di quello che si fece in casa in quell'occasione con mio fratello Antonio che smaniava pel dolore. Dopo di quel giorno, fino all'età di quattro o cinque anni, non mi sovvengo più di cosa alcuna...*

Dal dolore dunque nacque la prima scintilla di quell'amore che lo fece gigante nelle opere a pro degli orfani e dei derelitti, tanto che di lui si disse:

Nessun come don Bosco i giovanetti amò,
nessun come don Bosco di più ne conquistò.

La festa di Cristo Re.

Riuscì, come si sperava, manifestazione d'amore, di umile e devota sudditanza di centinaia e centinaia di cuori non solo nel nostro Oratorio, ma, per lo zelo delle care zelatrici e promotrici, anche nelle famiglie, le quali si fecero un dovere, meglio, una gioia, di rinnovare la loro consacrazione a Gesù Re.

La Comunione generale del mattino fu eco del lavoro compiuto nella bella novena preparatoria: lavoro di penna, di mente, di cuore e di opere.

Oh! sono sempre eloquenti, nella loro semplicità, le nostre care giovanette! In Paradiso esse faranno confondere anime meglio favorite e per doti di natura e per mezzi di fortuna e per disposizione di tempo.

Furono tutte presenti all'adunanza generale per ricevere dal signor Direttore il nuovo programma di lavoro tutto impostato a lavorìo intimo per meglio essere piccoli irradiatori di Gesù.

Dopo la funzione pomeridiana, resa più solenne perchè tributo di amore al Re universale, nel teatrino ebbe luogo una semplice accademia intessuta di canti e di declamazioni varie. Belli e significative le scene evangeliche riproducenti la divina regalità di Gesù.

Avranno esultato gli Angeli del cielo, ma assai più si sarà compiaciuto di tanto slancio di amore il Re divino che qui lo si vuole e lo si sente regnare.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

LE TRADIZIONALI CASTAGNE.

Non sono mancate grazie alle gentili signorine Novarese, le quali hanno pensato a tutto il nostro mondo piccino (e non piccino) delle oratoriane mandando, per tempo, alla nostra signora Direttrice, la relativa offerta.

È poi sempre bello vedere la lunga sfilata recitare devotamente il santo Rosario lentamente camminando in cortile e non è meno interessante godere lo spettacolo di queste care giovanette nel vederle consumare allegramente il saporito frutto, dono della Provvidenza divina. Quest'anno, poi, costituirono una succolenta cena per più d'una bimba dal cui sguardo si capiva come fosse poco avvezza a tanta abbondanza!

Maria Ausiliatrice benedica le gentili donatrici e loro accordi sovente la gioia di rendere felici.

21 NOVEMBRE.

La data bella che ricorda l'ingresso di Maria bambina al Tempio è detta, per tradizione, nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, *la festa delle educande*, quindi anche nella Casa della Madonna fu celebrata con particolare fervore. Il rev.mo signor Curato di Maria Ausiliatrice venne a celebrare la Santa Messa, ascoltata con devoto raccoglimento dalle numerose schiere giovanili, in divisa. Seguì la Benedizione Eucaristica solenne, durante la quale con rinnovato fervore, tutte hanno recitata la consacrazione alla Madonna, promettendo di tenerla sempre quale madre tenerissima. E dopo?... Libera espansione in refettorio, reso più bello dal verde, in mancanza di fiori, e soprattutto dal cicaleccio delle allegre commensali, cui non mancarono dolci e frutta.

A MARIA IMMACOLATA.

Lasciamo parlare di Lei una bimbetta di terza, tutta vivacità, intelligenza e cuore d'oro.

Così ella scrisse nella sua paginetta di diario, nitida come la sua animuccia in fiore:

Oh! Maria Immacolata, quanto sei bella! Sei risplendente, hai un vestito candido come la neve, ai fianchi sei cinta da un nastro di seta celeste.

Hai capelli dorati e sei coronata da dodici stelle.

Quando vado in chiesa e ti prego, sento nella mia piccola anima che mi dici: « Sii più buona e studia meglio, così farai piacere al mio divin Figliuolo, Gesù ».

È la tua voce, o Maria, ed io la voglio ascoltare.

Non solo la piccola M. Luisa fu docile all'invito materno, ma chi avesse veduto, giovedì 7, vigilia della grande festa, la nostra Cappella brulicante di testoline irrequiete e pur raccolte, sarebbe rimasto... edificato!

Oh! l'amore alla Tutta Pura e Santa di quali sacrifizi rende capaci anche le più birichine!

Ugualmente numerose e fervorose furono le care oratoriane e le socie del « M. Mazzarello » nella novena e nel bel giorno della festa sì da obbligare quelle di casa ad emigrare per poter tutte contenere nella pur spaziosa Cappella.

LA PREMIAZIONE SCOLASTICA.

Ebbe luogo nel pomeriggio del giorno 2 dicembre, nel teatrino dell'Istituto pavesato a festa e alla presenza del rev. Superiore salesiano signor don Fascie, della rev. Madre Linda Lucotti, delle amate Superiore della Casa e delle famiglie delle alunne.

Al canto dell'inno « Giovinezza » entrarono e sfilarono in bell'ordine le premiate in condotta, in religione e nello studio, poi il rev.mo Superiore sig. dott. don Fascie, con efficaci parole di circostanza spiegò il significato dell'odierna celebrazione: non vano pascolo all'amor proprio, ma incitamento a tutte, premiate e non premiate, a fare di più e di meglio, nell'anno scolastico appena iniziato.

Seguirono saggi di recitazione e di canto corale alternati con la distribuzione dei premi.

Con quale gioia si ricevevano le preziose medaglie e i bei libri, corona allo sforzo, incitamento allo studio e alla virtù.

Non mancò la pagina delle alunne licenziate dalla scuola di avviamento professionale, le quali, dopo di aver ricevuto il diploma, che coronava le loro fatiche, vollero esprimere la riconoscenza intima dell'anima alle superiore e alle insegnanti che le avevano accolte e formate.

Così, ricca d'entusiasmo, di gioia e di propositi si chiuse la bella giornata mentre don Bosco da l'alto pareva sorridere e benedire alle sue trecento e più figliuole, e l'Immacolata Vergine, sede della sapienza, pareva avvolgere di sua candida luce quello stuolo di giovinezza esultante e felice.

QUELLO CHE SANNO FARE LE NOSTRE ALUNNE.

A incoraggiamento di tanta buona volontà che davvero si nota fra le nostre alunne, pubblichiamo, sicure di far cosa gradita, lo svolgimento del tema:

« Dopo lo studio della poesia: *Le Paludi Pontine* dell'Aleardi, penso a quello che era la Campagna romana alcuni anni addietro, e a quello che è oggi e che sarà tra poco sotto l'opera benefica del Governo fascista ».

Una sterminata pianura verdeggiante, un silenzio che sa di tomba, un sole magnifico e dorato: « Il sole d'Italia e le Paludi Pontine ».

O madre terra che da per tutto sei la ricchezza dell'uomo, la custode di preziose doti, qui, in questo tuo lembo che fa parte della più forte tra le più forti Nazioni, deve essere apportatrice di morte? sterminatrice di vite umane? Nel tuo seno nascondi i veleni, le esalazioni pestifere che uccidono? Ma non

per tua colpa sei così, o madre terra: tu sei malata e questo male difficile a guarire, come la malaria, te lo hanno dato gli uomini. — Ora essi capiscono e vogliono rimediare: sì, perchè la generazione è rinnovata e ritorna a te, che sei la madre. —

Essa è la generazione redenta dal Duce nel segno del Littorio, e ti vuol guarire. Ma devi sapere, o terra, che non sono stati gl'Italiani a renderti così: sono stati gli stranieri, che latinamente e giustamente furono chiamati barbari.

Il nostro popolo si oppose, ma non possedeva altre forze che i petti dei suoi uomini: non bastarono perchè i barbari erano in maggior numero e crudeli, inferociti, accaniti.

Quanto sofferse allora il popolo? Nessuno può immaginarlo: il giogo straniero gli pesava e dal suo grande cuore ardente si sprigionava una fiamma perennemente alimentata dall'odio che si faceva più grande a mano a mano che la tirannide cresceva.

E la terra? Povera terra, un tempo allietata dai canti allegri dei mietitori che falciavano le spighe dorate, cresciute e nutrite da lei, ora abbandonata e triste! I fiumi mal arginati lasciarono scorrere le loro acque, impaludarono le terre e l'anofele, favorita dall'umidità, regnò sovrana.

Non più canti, non più visi abbronzati, non più brune pupille che riflettessero l'oro caldo delle spighe! Squallore e morte! Oh parole tremende! Al sentirle pronunciare sembra che un viscido serpe stringa il cuore colle sue gelide spire!

Per quanto tempo restò in abbandono? Precisamente non si sa.

Intanto il popolo italiano si stava foggiando un'altra anima di ferro al calore della guerra. — E riuscì.

Ma per questo dovettero cadere, sotto i colpi stranieri, le nostre migliori vite, le anime più forti e più pure. Forse esse donarono le loro virtù a coloro che il piombo risparmiò. — Così la nostra razza si redime.

Fu cambiato anche il Governo e venne un Governo dal polso d'acciaio. Egli si rivolse previdente, prima di tutto, dove il popolo e la terra soffrivano e disse: « La terra italiana, un tempo così fertile, deve essere abbandonata? ». Calcolò pure il benessere e il lavoro che la bonifica avrebbe apportato e si accinse ad un'opera grandiosa, la più gigantesca, la più miracolosa che si possa fare sulla terra. Ci mise tutte le forze e il fervore del popolo.

Lessi su di un libro che Mussolini, per guarire l'Italia, le avesse messo, sulle piaghe, aceto e sale. Sul principio si era sentita sconvolta, ma poi si era affidata alle mani dell'improvvisato dottore, il quale, a poco a poco, la portò a guarigione. Ma ci vollero l'aceto e il sale, per farla guarire, non gli unguenti e le fasciature.

Così fece della terra. La sconvolse, la cambiò con dei rimedi così energici e sicuri che dovette risanare per forza.

Paludi, stagni, alberi nani che vegetano e sono riparo dei bufali? Qui? Ma è impossibile. Qui vi è un podere, là un campo, più lungi una città, altrove una diga, e via via. Questo si ripete il viaggiatore che alcuni anni prima sia stato in visita nelle Paludi Pontine! Quale cambiamento!

Quale gigantesca macchina è tutto questo lavoro che progredisce continuamente! Eppure chi la manda avanti, chi la carica, non è che una rotellina piccola, ma preziosa, la quale si trova nel mezzo. Deve fare uno sforzo, deve sacrificarsi, ma indomita continua: ha in sè l'intelligenza, la pazienza, la volontà enorme di una Nazione intiera.

Che Iddio dall'alto dei cieli, protegga questa solenne opera la quale non ha altro fine che di sopprimere le miserie, di dare lavoro, di dare pane e focolare a chi non l'ha ancora.

E tu, Aleardo Aleardi, poeta italiano, dal regno d'oltre tomba ritorna e guarda. Quale nuova poesia t'ispira la Musa? Non versi melanconici, ma squillanti di giubilo e di commozione per gli sforzi di un popolo guidato da un uomo, che Iddio, nella sua misericordia, mandò affinchè salvasse dalla ruina la nostra grande Italia.

C. Ferrari, *alunna del 2° Corso.*

ATTIVITÀ DELLA « CONFERENZA D. BOSCO ».

L'incrudire della stagione ha fatto pensare con più vivo interesse ai poveri, ai nostri cari poverelli e le zelanti socie della locale Conferenza, impotenti, da sole, a far fronte ai molti bisogni, organizzarono una festa-concerto per rifornire un poco l'esausta cassa.

A rendere più cara l'accolta il rev.mo sig. don Guido Favini, con parola facile ed attraente lumeggiò la bella figura di Federico Ozanam, iniziatore della simpatica forma di bene. Le gentili signorine sorelle Ferrarotto, M. Fenoglio, E. Robba, M. Acquadro e M. Dassat, con musica scelta e canto maestrevolmente eseguito, seppero intrattenere il pubblico sì da poter realizzare un incasso di circa settecento lire. Insufficienti al bisogno, ma che permisero intanto di rallegrare la mensa natalizia di tutti i cari protetti, provvedendo altresì alle necessità più urgenti dei più poveri.

D. Bosco benedica a tanto lavoro e moltiplichi le risorse per poter realizzare il sempre più e sempre meglio cui egli mirò in tutte le opere sue.

NATALE NELLA CASA DELLA MADONNA (*Relazione di un'orfanella*).

Anche il Natale, ansiosamente sospirato, è giunto ed è trascorso in un baleno. Oh, quelle lunghe giornate di attesa soave e nello stesso tempo impaziente! Giorni di preparazione fervente, incessante, non solo spiritualmente, ma anche materialmente.

E un giorno dopo l'altro arrivò la sospirata vigilia. Nella nostra Casa non si sentiva parlare d'altro che di Gesù Bambino e dei doni che fra poco egli avrebbe posato sui nostri bianchi lettini.

Giunse la sera: eravamo tutte fuori di noi dalla gioia e non attendevamo di meglio che l'ora in cui le campane annunciassero il fausto evento, come un giorno gli Angeli avevano portato ai pastori la più bella novella!

Alcune delle più altine quella sera restarono alzate per preparare alle compagne qualche scherzetto allegro (io ero fra quelle!) e, mentre quelle si divertivano ridendo per le belle trovate, le piccine dormivano sognando cento e cento angioletti dalle ali d'oro.

Verso la mezzanotte, tutte eravamo pronte per andare a ricevere Gesù nella nostra cappella risplendente di luce e adorna di fiori. Oh quello fu veramente un momento indescrivibile. Il tempo che precedette la S. Comunione passò in un baleno e, quando Gesù Bambino fu nel nostro cuore, gli rubammo la maggior parte delle grazie che aveva portato dal Paradiso per tutti: pei nostri cari, s'intende, e poi pei nostri amati benefattori che così gentilmente hanno cooperato a rendere più lieta questa bella festa.

E poi? Oh la bella e festosa colazione mattutina con il tradizionale panettone, provveduto dalla generosità dei signori Sabre. E i doni sui lettini? Non è tanto facile dire la nostra gioia. Cestini a bomboniera, preparati dalle nostre care Suore assistenti, bamboline, giocattoli, sciarpette di lana, magliette (dono della signora Rey) e tante cosettine utili per la scuola.

Quella notte non ci addormentammo tanto presto ed anche nel nostro sonno ci sorrisero Gesù Bambino e gli Angeli con doni e strenne.

Com'è sempre bella la notte di Natale nella Casa della Madonna! Grazie, grazie, a Gesù Bambino, alla Madonna, ai nostri cari benefattori.

CRISANTEMI.

La gioia è ben spesso intrecciata al dolore e, mentre la vita sorride a queste care orfanelle che si aprono alla vita, la morte manda l'angelo suo a raccogliere fiori, già qui coltivati e vissuti, per ammetterli, prematuri, ad altre gioie più stabili, le sole che non ci saranno mai tolte.

È così che mentre si parla di gioie natalizie posiamo affettuosamente il fiore del ricordo sulle tombe di due care orfanelle: *Rita Albera* e *Giuseppina Racca*, ritornate a Dio da poco tempo.

Rita venne colta dagli Angeli proprio la vigilia della festa di Cristo Re in Salice, suo paese natìo, mentre forte dei suoi vent'anni, riempiva di gioia la sua casetta, conforto della povera mamma e del fratello ai quali sapeva darsi con quell'espansione e serenità che la caratterizzavano.

Fu breve il suo cammino, brevissima la malattia che la trovò preparata al distacco tanto da farla, anche in quegli estremi momenti, l'angelo consolatore dei suoi cari.

Anche *Giuseppina Racca*, mite, paziente, silenziosa, dallo sguardo mesto e pieno d'affetto riconoscente insieme, ha raggiunto il cielo, colta nel sonno il 27 u. s. in Volvera.

Sembrava che la malattia di cuore, che si era manifestata con primi sintomi allarmanti, cinque anni or sono, mentre Giuseppina era ancora fra noi, avesse fatto una sosta, invece ne causò la morte improvvisa, ma non impreparata perchè la notte di Natale aveva fatta, in compagnia delle sorelline, la Santa Comunione.

A 19 anni conservava quella semplicità infantile propria delle anime pure, ed esercitava, senza neppure avvedersene, un benefico ascendente sulle sorelline che oggi la piangono, attestandone tutta la bontà e gentilezza d'animo.

I Santi Innocenti la vollero a godere con loro il premio del suo lento, sereno martirio.

A quanti le conobbero e a tutti i buoni chiediamo, per queste due care anime, preghiere e suffragi.

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
Beato don BOSCO.

Pensando ai nostri benefattori, alle nostre buone e care benefattrici... le lacrime solcano gli occhi al volto nostro. Che don Bosco vi ottenga, o cari, tutti tutti una grande ricompensa. Noi, sì, sì preghiamo proprio per voi e come volete voi. Ancora vi giunga l'augurio nostro più sentito e più affettuoso che sia possibile.

Intanto, permettete vero?, noi vi chiediamo ancora:

DUE ATTI DI CARITÀ.

Il primo *è l'offerta modesta di lire* cinque... *per la nostra Casa, per il giornalino, per noi. Ce le manderete presto, vero? Ne abbiamo tanto bisogno.*

Il secondo *è... l'invio di* indirizzi *di buone persone che, secondo il vostro giudizio, riceverebbero volentieri il nostro giornalino. Indirizzi completi s'intende.*

Grazie, grazie, fin d'ora, di gran cuore...

PEL NATALE DELLE ORFANELLE.

Donna I. Presbitero Bozzo, L. 100; M. Curti in Roveda, L. 100; cav. G. Costa, L. 100; R. e I. Amelotti *suffragando il caro nonno offrono i loro piccoli risparmi*, L. 64; M. V. Chiora, L. 6; don Carlo Prandi, L. 10; M. O. Forno, L. 50; E. Polli, L. 500; T. Altare ved. Morgando, L. 50; M. Riva, L. 10; F. Allara Guala, L. 10; A. Mazzonis Aiello, L. 50; A. Cerruti Leumann, L. 100; V. Banchetti, L. 50; prof. F. Vignolo Lutati, L. 100. (*Continua*).

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice,
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile.
Anno 12° - Num. 2
Febbraio 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

IL PRIMO SOGNO DI DON BOSCO

Era l'anno 1824. Probabilmente verso la fine di agosto o nei primi di settembre. Giovannino Bosco aveva compiuto i nove anni.

Una notte, una famosa notte di quel tempo, Giovannino sognò. Vorrei dire che ebbe una visione profetica... ma diciamo, sognò. Gli parve di trovarsi in un grande cortile, vicino a casa sua, tra molti fanciulli che si trastullavano e, di essi, alcuni parlavano male e bestemmiavano. Giovannino, per dar loro, come si dice, una lezione, e impedire l'offesa di Dio, si avventò su quei monelli menando pugni in tutte le direzioni.

Ma ecco ad un tratto, un *Uomo* venerando, rivestito di sole, gli si presenta improvvisamente, e gli dice: *Non colle percosse, Giovannino, non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque subito a far loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.*

Giovannino, sempre più meravigliato, osò chiedere chi fosse Colui che gli comandava cose per lui impossibili.

Gesù, chè proprio Egli era, assicurò Giovannino che tutto gli sarebbe stato possibile *per mezzo dell'obbedienza e con l'acquisto della scienza.*

« In quel momento — lasciò poi scritto Giovannino nelle sue *Memorie* — vidi accanto a Lui una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi ognor più confuso nelle mie domande e risposte mi accennò di avvicinarmi a Lei, che, presomi con bontà la mano: — Guarda — mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti e in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali. — Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare, continuò a dire quella Signora. *Renditi umile, forte, robusto;* e, ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo nei miei figli. — Volsi allora lo sguardo, ed ecco, invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli che, tutti saltellando, correvano attorno belando, come per far festa a quell'Uomo e a quella Signora. A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo da farsi capire, perciocchè io non sapeva quale cosa si volesse significare. Allora Ella mi pose la mano sul capo dicendomi: — A suo tempo tutto comprenderai. — Ciò detto un rumore mi svegliò ed ogni cosa disparve ».

Oggi, dopo cent'anni, il sogno è divenuto *realtà!*

S

Alla venerata Madre Eulalia Bosco, pronipote del grande Apostolo della gioventù, prossimamente proclamato santo, sia gradito l'augurio filiale di molti anni fecondi di apostolato che le orfanelle le presentano all'aurora del mese a lei caro.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

FESTA SOCIALE DELLE EX-ALLIEVE

È data che si rinnova ogni anno e che sembrerebbe inopportuno riprodurre se non avesse, ogni volta, un'impronta tutta sua e non venisse a dimostrare come il filo d'oro che unisce la gioventù salesiana ai propri educatori o alle proprie educatrici, non si spezza coll'incanutirsi dei capelli o il sopravvenire di gravi pensieri, ma continua a trasmettere l'onda di affetto e sollecito interessamento attraverso vicende liete e dolorose della vita.

Fu così che all'appello delle amate Superiore le fide ex-allieve di anni vicini o lontani accorsero numerose per ricevere la santa Comunione nella cappella delle loro suore, rivedere le loro educatrici, far con esse colazione e insieme parlare del caro argomento: *la prossima Canonizzazione di don Bosco!* Si fecero i primi progetti, s'intesero per la celebrazione di altre care date: il 50° di professione religiosa della veneratissima Madre generale, suor Luisa Vaschetti, e il 10° anniversario dalla morte della compianta Madre Caterina Daghero.

Ritornarono infervorate alle loro quotidiane responsabilità, ma col cuore più leggero, per aver lasciato a Maria Ausiliatrice pene ed affanni.

FESTA DELL'INNOCENZA

Volendo dare alle carissime ex-allieve la precedenza, quantunque tale festa si sia propriamente tenuta il giorno dell'Epifania, le nostre piccine dell'Oratorio, unite alle beniamine dell'A. C., ebbero la loro giornata la domenica seguente, 7 gennaio, con santa Messa, comunione generale, colazione, ecc. ecc.

Vi fu negli animi un po' di trepidazione fino al momento culminante della processione.

La neve, caduta proprio senza misura, invadeva tutto il cortile col suo manto non più candido, a causa di certi piedini indiscreti i quali avevano voluto *tentare* di farla... scomparire, calpestandola!

Come si sarebbe potuto portare in trionfo Gesù Bambino?

Tolse ogni ansia la carissima signora Direttrice la quale aveva fatto sgombrare il marciapiede tutt'attorno al cortile e così la bianca teoria di bimbe potè soddisfare un desiderio accarezzato, sognato da Natale all'Epifania!

Oh! quegli *Evviva Gesù!* cantati (in tutti i toni) da quell'*alme innocenti* non sarà stato discaro al Divino Amico dei fanciulli cui affidiamo queste animucce in fiore perchè non solo ora, ma sempre abbiano ad amarlo con quella semplicità che ora le rende così care.

PREMIAZIONE CATECHISTICA

Che felice 31 dicembre 1933 trascorsero le nostre care oratoriane! Il premio assicurato a tutte le assidue al catechismo domenicale, e che premio! nientemeno che un bel taglio d'abito, a questi chiari di luna!

L'ingresso al teatro fu trionfale e, per chi ne avesse avuto il tempo e l'estro di coglierne i commenti, avrebbe trovato di che divertirsi.

La platea, lo scaglione, le adiacenze furono ben presto... invase, brulicanti di testoline irrequiete, di visetti raggianti, felici!...

— Suor... quando incomincia la proclamazione?

— Signora Assistente, che premio avrò io?

— Dì, guarda, guarda, muovono il sipario!!!

— Cominciano, ah!...

E il cinguettìo si reprime, muore per dar luogo a sospironi caratteristici delle più piccine le quali si protendono in avanti quasi a voler distinguere su quei pacchi contenenti l'ambito premio, il loro nome e cognome e accarezzare, almeno con lo sguardo la bella stoffa desiderata, nell'attesa di stringersela fra le braccia e portarla alla mamma.

La proclamazione procede fra religioso silenzio e si conchiude con un'esplosione di gioia, un intrecciarsi di nomi, di commenti, di sfregatine di mano.

A chi si dovette tanta grazia di Dio?

Indubbiamente al gran cuore della carissima signora Direttrice, coadiuvata dalle buone, pazienti signore Patronesse, le quali con la loro piccola goccia di *due* lirette mensili hanno reso possibile (magari con un margine di *puff* in previsione di aiuti più forti) la premiazione.

E le fortunate oratoriane, birichine, ma dal cuore d'oro, hanno voluto dire il loro grazie sentito ed hanno goduto quando la gentile prof. M. Stoppino incoraggiò le buone signore presenti nella santa impresa, che loro assicura tanti beni spirituali senza impoverirle.

La santità e le benedizioni di don Bosco guadagnino al nostro Oratorio, per il bene di tante povere giovanette, numerose nuove *Patronesse* a sostituire le purtroppo non poche già chiamate da Dio a cogliere il frutto delle loro buone opere, e renda sempre più sollecite e zelanti le esistenti!

LE PICCOLISSIME

Chi sono? Che fanno? Lo dice la parola stessa.

Sono le più piccole fra le piccole bimbe che Maria Ausiliatrice chiama attorno a sè e che la meravigliosa organizzazione G. F. di A. C. ha voluto facessero parte alla grande famiglia.

La nostra Associazione « M. Mazzarello » ne conta dieci e le ama e le coltiva con quella rispettosa predilezione che viene spontanea verso chi conserva immacolato il candore battesimale. Per mantenere pure queste care animucce e sottrarle all'insana abitudine, che comincia purtroppo in molte famiglie, di portarle a spettacoli cinematografici tutt'altro che consigliabili, la Sorella Maggiore ha costituito la sezione dei nuovi boccioli, chiamata delle « Piccolissime ».

Nella Casa della Madonna occupano il loro posto, trovano chi se ne prende cura, le diverte e le rimanda con una buona parolina; così le bimbe di oggi, cresciute, ritorneranno spontaneamente e continueranno a cercare nei divertimenti sani dell'associazione e dell'Oratorio pace, serenità e gioia.

Facciamo voto che il piccolo seme germogli e le prime *piccolissime* si mantengano per tutta la loro vita le predilette del cuore dolcissimo di Gesù.

21 GENNAIO

Se il giorno 7 fu giornata trionfale per le nostre piccole, non meno bella nè indegna di memoria fu la domenica 21, nella quale attorno a Sant'Agnese, speciale Patrona delle ascritte alla G. F. di A. C. e al *Giardinetto di Maria*, si strinsero le nostre schiere giovanili.

Al mattino fervorosa partecipazione di tutte alla santa Messa con la Comunione generale, vestite della loro candida divisa, fuse in un sol cuore ed in un'anima sola. Nel pomeriggio, puntuali all'adunata attorno al fonte battesimale, per rinnovare le solenni promesse.

Gesù, sempre compiacente con le anime sue, fece giungere, proprio in quel fortunato istante, una piccola battezzanda, così la cara funzione rivestì un carattere più intimo che riempì di gioia le vivaci presenti.

Nel teatrino, a sera, l'indovinata rappresentazione del dramma sacro *Sarra* completò la gioia di quella giornata, ricca di grazie, d'insegnamenti e, Dio voglia, anche di generose, segrete offerte.

PRELUDI DI UN CARO CINQUANTENARIO

I festeggiamenti pel Giubileo d'oro di professione religiosa dell'amatissima Madre Generale delle nostre suore, hanno avuto il loro inizio il giorno 28 gennaio con una bellissima accademia tenuta dalle buone signorine del Pensionato Internazionale, alla presenza del Rev.mo signor Don Berruti, prefetto generale dei Salesiani e molti altri reverendi Superiori.

Attorno alla veneratissima festeggiata facevano corona le reverende madre Enrichetta Sorbone, sua Vicaria, M. Eulalia Bosco, consigliera generalizia, M. Clelia Genghini, segretaria generale, M. Caterina Arrighi, economa generale, le reverende Ispettrici M. Rosina Gilardi e M. Giuseppina Ciotti, Direttrici, suore e poi una vera fioritura di giovani studenti ed impiegate.

Come stava bene la carissima festeggiata in mezzo a tanta giovinezza che veniva a ricordarle le sue care fatiche di 50 anni di lavoro e di quale lavoro!

L'esecuzione musico-letteraria, diretta dal molto reverendo M° D. G. Pagella, non potè fare a meno di riuscire vera manifestazione di affetto riconoscente e far sentire alla Madre venerata come tutte, pel bene comune, le invochino filialmente *altri molt'anni ancor!*

CIÒ CHE SI PASSA NELLA CASA DELLA MADONNA

Fin qui il passato. E il presente che dice?

Canta e parla, anticipando gli eventi, di una data bella, attesa, attesissima! Il 1° aprile! Pasqua santa in anno santo, con la proclamazione di un nuovo, gran santo, che particolarmente c'interessa, don Bosco!

Le « piccole », abbandonata ormai la prospettiva di un viaggio a Roma (oh, la benedetta crisi!!!), pregustano già con la loro fantasia il trionfo di Torino, la processione con l'urna del nuovo santo, e, nella loro semplicità, hanno anche pensato che starebbero proprio bene ai lati del carro trionfale, perchè, se stesse ancora a don Bosco la scelta, certo darebbe a loro la precedenza.

Le più alte sperano in un privilegio, rappresentare, sia pure in piccolissimo numero, le beniamine di Maria Ausiliatrice a Roma.

Le oratoriane, le socie del « M. Mazzarello » e le carissime ex-allieve stanno raggranellando di che effettuare il caro sogno.

E le suore? Oh hanno anche loro qualcosa d'insolito che le fa più sorridenti, più.... (posso dirlo?) care, tanto da riguardarle non senza una certa invidia, come cosa di don Bosco.

A Roma o a Torino, che importa? D. Bosco veglia dal paradiso su tutte e deve certamente godere perchè siamo tutte santamente occupate a farlo conoscere ed amare.

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
Beato don BOSCO.

Da molte parti si chiedono preghiere; non sono infrequenti le lettere penose di famiglie provate dalla strettezza dell'ora presente; a tutte si assicura preghiere, e si prega realmente e fervorosamente.

Il beato don Bosco, però, soleva mettere tre condizioni per ottenere i divini favori:

1° *La recita di determinate preghiere* (*tre* Pater Ave, Gloria, *intercalati dalla giaculatoria:* Sia lodato e ringraziato ogni momento, *ecc.*; *e tre* Salve Regina *alternate con* Maria Auxilium Christianorum, *ecc*).

2° *Santa confessione e santa comunione.*

3° *Offerta secondo le proprie forze.*

È possibile questa terza condizione a chi già piange rovesci di fortuna?

— Oh! non dimentichiamo che l'elemosina non impoverisce e che Gesù buono ebbe parole di lode per la povera vedova, che, nell'umile obolo, donava quanto poteva dare!

Il beato don Bosco dia coraggio ai titubanti e la sua fiducia nelle preghiere dei « piccoli » tanto cari a Dio!

Vada intanto il nostro particolare grazie a quanti, anche in questo mese appena trascorso, vollero far giungere l'obolo della loro carità, e perdonino, se per brevità di spazio, non possiamo qui ripetere tutti i cari nomi, che sono però scritti, a caratteri d'oro, nel gran libro della vita.

S. E. Mons. Ambrogio Guerra, L. 20; Cav. A. Michelotti, L. 10; L. e L. Mazzola, L. 200; E. Dadey, L. 20; dott. L. Corsini, L. 100; L. Gelli, L. 10; M. Fiandro, L. 100; B. Ballor Giraudi, L. 50; prof. A. Alladio, L. 10; E. De Marchi, L. 10; Con. Caudano, L. 100; E. Ferraudo, L. 50; R. Dondini, L. 10; dott. F. ed E. Sura, L. 100; C. Brunetta d'Usseaux, L. 10; A. Maudente, L. 25; E. Peona, L. 25; A. Franco, L. 10; A. e dott. T. Pecchio, L. 100; M. Barbazza Zerioli, 100; F. e L. Mozzana, L. 10; E. Canonica Molinari, L. 50; M. Capetti Molinari, L. 100; A. Molinari Coppa, L. 100; Ditta Farè, L. 25; E. Orla ved. Sormano, L. 15; A. Pescarolo, L. 5; S. Franchini, L. 10; A. Riganti, L. 15; un gruppo di amici delle orfanelle, L. 30; C. Thomè Peona, L. 50; G. Galtrucco, L. 100 *e scampoli;* A. Monardi, L. 50; M. Ferreri, L. 50; M. Dainotti Garbelli, L. 10; I. Rubin Barazza, L. 100; Dott. Ferrero e Pasta, L. 50; E. Semeria, L. 25; E. Di Vajo, L. 50; M. e R. Moretto, *biscotti;* L. Gellera, L. 50; I. Nova, L. 5; S. Febbraro, L. 5; A. Malatesta, L. 6; E. De Mercanti Cattalinich, L. 20; A. Blumer, L. 10; P. E. L. e A. M. Sartorio, L. 100; P. Prono e Consorte, L. 50; E. Tanda, L. 50; A. Martinoja ved. Rubiola, L. 20; A. Malcangi, L. 15; D. Paravani, L. 10; Bertino, L. 20; C. Virando, L. 50; A. Sacco Robotti, L. 5; G. Ghio Ricci, L. 5; S. Manghi, *una pezza di percalle;* D. C. Prandi, L. 10; A. e G. Pattoni, L. 200; M. Credazzi, L. 5; M. Lione, L. 5; dott. Bosco, L. 10; E. Capusso, L. 5; F. Avat, L. 5; I. Capra, L. 5; F. Chiesa, L. 10; T. Vogliotti, L. 5; A. Miola, L. 10; Giordani Mussino, L. 10; L. Brachetto, L. 5; F. Testa, L. 20; Albesiano, L. 20; R. Bouvey, L. 20; F. Riva, L. 5; M. Serra, L. 5; M. Barone, L. 5; cont. A. Voli, L. 50, *per preghiere.*

Hanno soddisfatto alla loro quota annuale di Patronesse le signore: Fassone e Occelli, Achilli, Chiora M. V., P. Pretti, Menzio, C. Pizzo, C. Morano, E. Peona, G. Fabbro, N. Aimone e R. Re, L. Negri, sorelle Rota, Sella F. M. Stoppino, F. Balzarro.

DUE LUTTI

A breve distanza l'una dall'altra sono tornate a Dio le anime buone della signora Romano Vaschetti, sorella della rev.da Madre Generale, e della signora Rosa Pentore, mamma della reverenda Madre Teresa, lasciando entrambe larga eredità di affetti e di opere buone compiute nel silenzio e nella preghiera resa più sacra dalla sofferenza.

La novantaseienne « Mamma Pentore » come comunemente la si chiamava, con atto veramente materno, poco prima di mancare, consegnò alla venerata Madre Teresa, che l'assisteva, cinquanta lire per le orfanelle, che amava senza conoscere.

Per entrambe queste care anime chiediamo la carità di suffragi.

Ricordatevi delle orfanelle di Maria Ausiliatrice.

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice, n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile.
Anno 12° - Num. 3
Marzo 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

INCONTRO DI GIOVANNINO BOSCO CON DON CALOSSO

Giovannino ritornava, una sera, da Buttigliera, grazioso villaggio, a tre quarti d'ora dai *Becchi*. Erasi colà recato, come di solito in quei giorni, per ascoltarvi la predica della *Missione*... Il suo contegno sereno e severo, la sua figura agile, graziosa e posata, il suo modo di camminare a capo scoperto e in silenzio, i suoi occhi più fissi nell'alto che lungo la via, attrassero l'attenzione di don Giuseppe Calosso, il nuovo cappellano di Murialdo... Questi l'osservò, lo studiò alquanto, poi lo chiamò a sè, e molto paternamente, si fece dire chi fosse, donde veniva, e gli chiese perchè, così giovane, si recasse alle prediche soggiungendo: Forse la mamma ti avrebbe fatto qualche predica più opportuna...

Giovannino riconobbe che le prediche di sua mamma erano buone, ma aggiunse che gli piacevano anche le prediche dei missionari, che le comprendeva tutte... e dimostrò, per di più, che le ricordava anche, ripetendo al vecchio e buon sacerdote, attonito e meravigliato, secondo le sue richieste, quasi letteralmente due prediche udite... Stupito, il venerando sacerdote, con gli occhi gonfi per la commozione, gli domandò: — Ameresti studiare? — Assai assai, rispose Giovannino. — Chi te lo impedisce? — Mio fratello Antonio... — E per qual motivo desidereresti studiare? — *Per farmi prete.* — E perchè? — *Per avvicinare ed istruire nella religione tanti miei compagni che non sono cattivi, ma lo diventeranno perchè nessuno ha cura di loro.*

Don Calosso invitò Giovannino a recarsi da lui, poi vi fece venire anche la mamma e le disse essere necessario che il suo figliuolo fosse messo agli studi. E cominciò senz'altro, egli stesso, don Calosso, a fargli un po' di scuola.

Una confidenza. *Mentre la Chiesa nel giorno* 19 *onorerà il Padre putativo di Gesù, la casa della Madonna festeggerà, pure, le amatissime Madre Ispettrice e signora Direttrice, che sono gli angeli buoni di questo piccolo centro irradiatore di bene.*

Per loro formiamo i migliori voti e offriamo preghiere e fiori di riconoscenza. Oh! se generosi Benefattori volessero rallegrare quel giorno con la sospirata Provvidenza di cui tanto sentiamo la necessità!... Grazie! e... conservino, per ora, il segreto!

NOTIZIE DI FAMIGLIA

« CI ASCOLTA, O PADRE! »

Così hanno cantato con entusiasmo filiale le orfanelle raccolte attorno alla veneratissima Madre Generale, il giorno 31 gennaio u. s. per presentarle la loro offerta spirituale di sante Messe, sante Comunioni, fiori di virtù, ecc. messi insieme, con tanto affetto, in occasione del suo Giubileo d'oro.

Vollero scegliere quel giorno per festeggiare insieme due date care: la gloria del Padre e la corona cinquantenaria della Madre. Due nomi ripetuti con amore: Don Bosco e Madre Luisa Vaschetti!

E a don Bosco, già in possesso di Dio, chiesero longevità, sanità, santità e anime, anime, anime per la pia, la forte e dolce Madre che sapientemente regge e governa sì numerosa famiglia e maternamente ama e predilige le sue orfanelle, alle quali dona e colle quali amabilmente s'intrattiene.

In quel bel pomeriggio di sole, interrotto per poco il lavoro, rivide, dalla sua finestra, le care beniamine e i piccoli della scuola materna, circondanti il monumento a don Bosco e n'udì ancora il canto preferito, che per lei saliva al cielo: *Padre, ci ascolta!*

GIORNATE EUCARISTICHE

Non solo a don Bosco salì il canto dell'anima delle care birichine ma più fervoroso, più sentito s'elevò quello a Gesù Sacramentato, nelle indimenticabili giornate Eucaristiche dello scorso febbraio.

Quanti motivi ne invitavano!

La gioia della vicina glorificazione del Padre tanto amato, l'anniversario della sospirata Conciliazione, che ha tanto nobilitata la nostra bella Italia, l'onomastico della venerata Madre Eulalia Bosco, soprattutto poi il bisogno di riparare Gesù per tanti oltraggi, ecc.

Ci voleva proprio qualcosa di divino da poter offrire in ringraziamento di tanti favori, in riparazione e come omaggio d'amore.

Tre giornate di Paradiso! Che udienze! quanta espansione e quanta gioia intima, serena! A chiusura di tutto, e quasi a premio di tanto fervore, le belle, gioconde sorprese carnevalesche, che lasciano il cuore leggero e l'anima pura.

ATTIVITÀ

Ora la Casa ha ripreso il suo ritmo di lavoro. Sono attive le bimbe della scuola le quali, in previsione dei solenni festeggiamenti, che si terranno nel prossimo aprile, ad onore del beato don Giovanni Bosco, intensificano lo studio, accogliendo ben volentieri la piccola penitenza di *non perdere tempo.*

E progressi se ne notano infatti, come lo si può facilmente vedere in questo componimento svolto dall'orfanella Lina Cuffia, della 3ª elementare:

« La mia mamma ».

Era di statura un po' piccola, aveva capelli neri, occhi castani, bocca piccola, naso regolare ed era sempre piuttosto pallida.

La mia mamma era buona ed amorosa. Quanto godevo nel sentire le sue carezze ed i suoi baci! Mi attendeva al ritorno dalla scuola e quando ritardavo, stava in pena per me. Come mi piacerebbe rivederla e poterla stringere fra le mie braccia, ma ella non è più!

La mia mamma faceva la sarta, perciò mi ha fatto tutto lei e gli indumenti che ancora indosso sono lavorati dalle sue mani amorose. Quando ero ammalata ella mi curava e mi seguiva col suo occhio materno e buono. Io l'amavo tanto la mia mamma ed ella amava me.

Qualche volta la facevo infastidire, ma come sorrideva quando le chiedevo il suo perdono!

Sovente penso a quei bimbi che possono ancora godere le carezze della mamma e pronunciare il suo bel nome e nel mio cuoricino l'invoco piano piano.

Ella ora dal cielo mi guarda ed osserva ogni mio atto. Per questo voglio essere sempre buona per farle piacere e per poterla raggiungere un giorno in Paradiso.

Non sta neppure inoperoso il vasto cortile, finalmente sgombrato dalla neve, che raccoglie le numerose bimbe della scuola *De Amicis* per i catechismi quaresimali.

Così la Casa tutta presenta, proprio come desiderava don Bosco, un aspetto sereno, gaio, che fa dire: Qui si sta bene!

UNA CARA NOTIZIA

Le notizie fanno sempre piacere soprattutto quando sono belle e care. Fu così che le orfanelle hanno goduto all'annunzio della Canonizzazione del beato Cottolengo. Sicuro! Esse non dimenticano che, anni sono, e precisamente alla Beatificazione di don Bosco, furono ospiti, per più notti, nella *Piccola Casa*, fatte segno di tante squisite gentilezze da quelle sante Religiose.

Anch'esse hanno pregato con fervore per affrettare l'ora sospirata e la loro gioia è al colmo ora che la Chiesa glorifica quasi contemporaneamente questi due grandi benefattori di Torino, che sono passati facendo del bene.

Non poteva essere altrimenti e... benedetta Torino che racchiude in sè la preziosa eredità di un Santo Cottolengo e di un San Giovanni Bosco.

Due mirabili istituzioni di cui l'una è completamento all'altra; poste nella stessa via, a poche centinaia di passi: qui si prepara alla vita, là si addolciscono gli ultimi anni. Qui si allenano le

giovinezze al lavoro fatto preghiera — che è fonte di gioia — là si trasforma il pianto, il dolore in preghiera — che letifica e consola...

Due Case poste entrambe sotto lo sguardo di Maria Santissima, ma mentre l'una ha per motto: *Chiedete e vi sarà dato, bussate ed otterrete*, l'altra, perchè *Casa della Divina Provvidenza*, nulla deve chiedere e tutto attendere.

Indovinati e mirabilmente significativi sono i giorni scelti per la Canonizzazione di queste due belle figure di apostoli.

San Giuseppe, economo nella piccola Casa di Nazaret, viene quotidianamente ad assicurare il suo silenzioso intervento nei momenti critici, alla *Piccola Casa*.

La Risurrezione, festa di giocondità, di pace, che diede nel 1846 stabilità all'opera nascente, combattuta ed ostacolata di don Bosco, non poteva essere più intonata al santo maestro di Domenico Savio cui assegnava per programma di perfezione il *Servite Domino in laetitia!*

COMMEMORAZIONE DI M. C. DAGHERO

Mentre il giornalino va in macchina ha termine, nel teatrino della Casa una festa di famiglia, che benchè riguardi maggiormente le nostre care Suore, pur tuttavia ha avuto luogo col concorso e la presenza di orfanelle, di una rappresentanza di ex-allieve e di alcune allieve esterne della scuola.

Si sono compiuti ora dieci anni dacchè il Cielo ha voluto lassù la compianta ed amatissima Madre Caterina Daghero, la quale, dopo la prima Superiora generale, eletta da don Bosco, Madre Maria Mazzarello, tenne il governo dell'Istituto per quarantatre anni con energia accopiata ad umile amabilità che la rese cara a tutte e la fa oggi ancora viva fra quanti la conobbero e l'apprezzarono.

Ha parlato di lei, tratteggiandone degnamente e genialmente la materna figura, il reverendissimo salesiano, sig. don Celso Zortea, presenti i molti reverendi Superiori: sig. don Bartolomeo Fascie, sig. don Antonio Candela, sig. don Calogero Gusmano; gli Ispettori Salesiani: rev.mi sig. don Arnaldo Persiani e don Renato Ziggiotti, alcuni Direttori ed altri degnissimi Sacerdoti; le reverendissime Madre Generale, Madre Eulalia Bosco, Madre Clelia Genghini e Madre Caterina Arrighi, reverende Ispettrici e un numero grande di suore.

Al felice oratore un grazie sentitissimo per averci sì bene fatta rivivere la cara figura di tanta Madre!

ECHI DI BIRICHINE LONTANE

...Da quanto tempo non mi faccio viva! Ho trascurato prima, poi mi trattenne il pensiero di non trovare più chi mi ricordasse, ma oggi ho tanto bisogno di piangere, di versare il mio cuore, di confidarle il vuoto che provo in fondo all'anima!... Come sento la mancanza dei miei cari! Eppure se mi guardo attorno, che mi manca? Ho salute, lavoro, anzi lavorando mi si procura di che sollevarmi, ma... nonostante questo il cuore soffre perchè non si sente amato. Lavoro! sempre, solo lavoro, mai una parola buona; mai un accenno che mi ricordi che ho un'anima! Oh! se non avessi da loro imparato a conoscere questo tesoro immenso che chiudo in me, se non avessi imparato a conoscere Dio buono e Maria Ausiliatrice che veglia sui poveri orfani, non so se avrei la forza di vivere così!

A. M.

Da una casa di dolore, che ospita i colpiti dal male che non perdona, così dà notizie di sè un'altra:

Che gradita sorpresa è stata per me la loro visita! e di quanto conforto le materne parole delle mie care suore! Ringrazio di cuore Gesù che ha voluto ch'io diventassi fin da piccina una loro figlioletta ed abbia potuto vivere nella casa della Madonna!

Ripensandoci mi par di rivivere ancora sotto lo sguardo della dolce Ausiliatrice e trovo forza per uniformarmi alla santa volontà di Dio. Quanto ho pianto nel dovermi separare dalla mia buona mamma, ma ora vivo serena ed approfitto di questa pena per avvicinarmi di più al Signore ed essere ciò che Egli mi vuole.

Prego per i poveri peccatori, per i Missionari, per le mie compagne, per tutte loro che mi sono tanto care.

R. D.

Una terza, fervente oratoriana, da altra casa di cura così ricorda l'oasi benedetta dove trascorse le più serene ore della sua vita tanto provata:

Le sue materne parole mi sono scese giù giù fino al cuore che ha pianto di tenerezza, di riconoscenza, di... gioia! Sì, anche di gioia, perchè il sapermi ricordata costì, da lei, che ha tante preoccupazioni e tanti pensieri ed avvicina settimanalmente se non quotidianamente un bel migliaio di giovanette, mi pare il colmo della bontà. Ma anch'io vivo vicino alle mie amatissime Superiore e Suore e compagne e, per non morire di nostalgia in questi sei mesi di separazione (se pur saranno solo sei!) mi sfogo a convertire questa casa di dolore in un'amenissima succursale del caro Oratorio.

Pensi che mi sono assunta l'impresa non troppo facile, se si pensa che le abitatrici di un sanatorio sono più o meno atte ad eseguire canti melodici, di insegnare tutte le nostre belle lodi e i canti allegri che si cantano costì. Pare che le cose promettano bene e chissà ancora che la Scuola Ceciliana del nostro Oratorio non trovi nella nostra una rivale!!!

Dico per ridere, perchè non mi pare sia possibile trovare cantarine più care delle oratoriane di Torino. Questo gliel'assicura la più affezionata delle sue biricchine la quale si prepara a far penitenza e digiuno delle belle feste che costì si terranno ad onore di don Bosco Santo, offrendone il sacrificio per ottenere la perseveranza nel bene a tutte le carissime compagne di Oratorio.

G. M.

INVITO

Per dove? Per Roma il 1° aprile (non si tratta proprio di un pesce questa volta!) dove ogni cuore torinese, soprattutto, deve mirare, aspirare e procurare di trovarsi per godere della festa di Canonizzazione del beato don Bosco.

I pellegrini saranno molti? Che importa? Sarà una nuova affermazione che l'Apostolo della gioventù amò di amore universale le anime tutte e tante più saranno presenti alla sua glorificazione, altrettanto più copiose saranno le benedizioni che egli, dal suo nuovo trono di gloria, farà scendere sui presenti. Le orfanelle, tre soltanto, ma ben preparate a fare per tutte, assicurano i loro amati Benefattori che saranno eloquentissime nel sottoporre al loro Santo Padre tutte le suppliche che crederanno bene di loro affidare.

Le altre, mentre prepareranno a Torino posti per gli ospiti, invitano i cari amici di *Voce* ad unirsi al loro gaudio, al seguito che accompagnerà ancora una volta don Bosco per le vie della città che Egli tanto amò e beneficò.

Ripasserà, rivestito di gloria, per quelli stessi luoghi che videro il suo zelo, che conobbero le sue ansie paterne e sacerdotali pei giovanetti esposti a pericoli a causa dell'abbandono e della miseria in cui vivevano.

Egli ripasserà benedicente, ma poichè poveri orfanelli da soccorrere ve ne sono e ve ne saranno sempre, dalla sua urna benedetta ripeterà ancora a chi gli confiderà affanni e preghiere; *Sappi spogliarti, per amore dei poveri orfanelli di qualcosa di superfluo, ed avrai, con certezza, le benedizioni di Dio!*

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
Beato don BOSCO.

Don Bosco Santo ispiri i nostri cari benefattori a ricordarsi di queste sue orfanelle e loro faccia gustare, in anticipo, la gioia della sua Canonizzazione!

Sentano intanto tutta la nostra preghiera riconoscente i benemeriti signori e le gentili signore:

Sig. E. Majorino, L. 10; A. Luso, L. 5, *per preghiere* E. Scalfi, L. 10, *per preghiere;* M. Carnino, L. 5, *per una grazia;* A. Broglia, L. 10; C. Amato, L. 5; C. Stacchino, L. 5; T. Vigliardi-Paravia, L. 50; M. Manassero, L. 5; T. Vighetti, L. 5; Col. Mouren, L. 10, *per preghiere;* C. Antonietti, L. 5; Gilliberti, L. 30; Ardizzone Antonelli, L. 10; Blandino Orsola, L. 5; Travaglini Villa M., L. 5; Santià G., L. 50; Matis G., L. 20, *per preghiere;* Borione G., L. 50, *per preghiere;* Innazio A., L. 5; Canavero T., L. 5; Torelli, L. 10; Buscaglione Vercellone I., L. 25, *per preghiere* Visetti T. Gardino, L. 15; Gardino-Pennazio A., L. 5; Collo C., L. 10; Borio L., L. 5; Magnone G., L. 5; Martinazzi-Barberis E., L. 25; Chiotti L. ved. Bertini, L. 10; Spinelli S., L. 20; Ermette O., L. 5, *per preghiere;* A. M. Parona, L. 50; Masino L., L. 50; C. E. Lovazzano, L. 10; A. Comune, L. 20; Traglio A., L. 50, *per una novena;* Famiglia Castagno, L. 20; Blino M., L. 30; Comm. M. Magni, *lana;* Prof. G. Moreno, L. 5; N. Ferragatta, L. 10; Casilla, L. 5, *per il pane delle orfaneelle;* Pallavicini A., L. 10; Massaglia M., L. 5; F.lli Quadro, L. 5; Rinaldi C., L. 15; P. Borgini, L. 15; T. Robotti, L. 10; C. Bovio, L. 15; L. Oselladore, L. 10; Coniugi Crosio, L. 10; R. Roetto, L. 5; A. Trossello, L. 5; J. Rigoli-Briquet, L. 100; M. Camerano, L. 10; O. Poggi, L. 10; A. Mantini, L. 15; C. Ajmonino, L. 5; C. Berardo, L. 10; Prof. Comm. A. Percival, L. 10; Avv. G. Piazza, L. 10; I. Zmiglio, L.10; Barone R. Casana, L. 100; Comm. L. Massaglia, L. 100, A. Lombardi, L. 5; R. Caccianotti, L. 20; Cav. P. Chiesa, L. 10; Famiglia Musso, L. 5; S. Spinelli, L. 20; R. Palli, L. 10; A. Pozzoli, L. 100; M. Caudano, *per un lettino,* L. 500; O. Fassò, L. 50; Famiglia Saletta, in suffragio dell'amato babbo, L. 50; G. Guadagni, L. 10; M. Crisis-Fontana, L. 10; G. Perracini, L. 20; M. Bergonzio, L. 5; C. S., L. 15; L. Possetto, L. 25; S. Morgantini, L. 5; Dott. Tramontano, L. 100; T. Tramontano, L. 100; La piccola F. Giorgi manda i suoi piccoli risparmi, L. 20; E. Civalleri, L. 25; L. Cavallo-Ayrino, L. 10; Cav. O. Stena, L. 5; C. Malatesta, L. 10; M. Grada Angeleri, *caramelle* e L. 25; sorelle Rota, L. 5; C. Panetti, L. 5; Famiglia Pavarani, chiedendo preghiere, L. 100; M. Troya-Vola, L. 10; R. C., L. 10; M. Minetto, L. 30;

Le signore Patronesse:

M. Vigliermo, M. Calcagno-Civalleri, Turinetti M., M. Villasco, M. Landriani, M. Padovan, Vitrotti Bertero, E. Rinone, M. Da Venezia, A. Corino, L. Carpanera, sorelle Dominici, sorelle Gilli, T. Masoero, A. Ferreri-Brunetti, L. Berardo, M. T. Benvenuti, M. Romanelli, Prof. C. Cotto, Prof. M. P. Rodellono, Costa, Masera, M. Bolla Rizzo, M. Papurello, M. e C. Cantù, Cantone.

Nella quasi certezza che il numero di aprile debba subire un ritardo, se pure non dovrà unirsi a quello di maggio, *Voce* fa giungere fin d'ora ai carissimi signori Benefattori, Superiori e Superiore il più giocondo augurio pasquale; assicurando ancora la preghiera fervida di tutte le orfanelle.

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice, n. 1 - Telef. n. 23-882.

Periodico mensile
Anno 12° - Num. 4
Aprile 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

IL TRIONFO DI DON BOSCO



La notizia che il Santo Padre procederà alla Canonizzazione del Beato don Bosco nel giorno di Pasqua, ha suscitato un vero, santo entusiasmo in tutto il mondo che, nella scelta della grande solennità per santificare il nostro Servo di Dio, vede un motivo di singolare privilegio e di eccezionale onore.

Questo Santo, *che col sorriso sulle labbra ha compiuto la più grande rivoluzione del secolo; questo* Santo, *che* prevede e *previene... questo* Santo *che alla dolcezza del carattere e alla penetrazione psicologica di un Francesco di Sales unisce il genio di un Grande; questo* enciclopedico *sacerdote di un oratorio per i figli del popolo, per gli abbandonati della strada; questo apostolo che nel disorientamento universale dopo gli uragani dell'89 e dei primi lustri del '900, mentre le classi colpite innalzano barriere e scavano trincee per difendere poteri e privilegi, vede quali sarebbero stati nel prossimo domani i dirigenti ed i capi nel mondo radicalmente cambiato; questo* uomo *che non conosce altra politica che quella del* Pater Noster *e intanto lavora per comporre il dissidio fra Chiesa e Stato antiveggendo la Conciliazione; questo nostro don Bosco insomma, così familiare e così sublime agli occhi di tutti, meritava veramente la grande distinzione:*

Essere proclamato Santo alla chiusura dell'anno giubilare della Redenzione e nella più grande solennità dell'anno: la Pasqua.

Noi umilmente ne ringraziamo, e invitiamo a ringraziare il Signore.

IL MONUMENTO VIVENTE A MARIA AUSILIATRICE

Manifestazione divina.

Una notte don Bosco sognò d'incontrarsi con un gran numero di giovanette in piazza Vittorio Emanuele di Torino. Divise a gruppi, con lo sguardo luminoso e carezzevole lo pregarono di aver cura di loro. Respingendo egli la domanda e allontanandosi, gli apparve una gran Signora dal viso risplendente come il sole la quale accennandogli quelle giovanette con voce dolcissima gli disse: « Prendine cura, sono mie figlie ».

Umili origini.

Era l'anno 1872. A Mornese, piccolo paese del Monferrato, sotto la guida di don Pestarino si era schiuso al fuoco della grazia un'aiuola di fiori di campo che desiderava amare Dio e farlo amare dalle giovanette del paese che, con lo scopo d'imparare a cucire, frequentavano il piccolo laboratorio diretto da Maria Mazzarello. Di queste umili giovani si servì don Bosco per gettare le basi dell'Istituto che egli con genialità di Santo disse monumento vivente a Maria Ausiliatrice.

Sacrificio e immolazione.

Maria Mazzarello fu designata da don Bosco a Superiora Generale del nuovo Istituto che, benedetto da Pio IX, il 15 agosto 1872 consacrava a Dio i primi germogli che dovevano in seguito portare frutti abbondanti di bene. Quindici furono le prime pietre del grande monumento; quindici le eroine che nei sacrifici più ardui sostennero le dure prove degli inizi e nel silenzio furono docili strumenti nelle mani di don Bosco che voleva riversare in quei cuori semplici il suo spirito di amore alla gioventù, di preghiera e di zelo.

Primo volo...

La casa di Mornese ben presto si mostrò troppo ristretta per il numero delle postulanti che domandavano di militare sotto la bandiera di don Bosco. Ed eccole colombe spiccare il volo a Nizza nella nuova casa provveduta dalla paternità del Santo. Nella nuova dimora più vicina a don Bosco l'Istituto si andava consolidando sotto l'occhio vigile della Superiora Generale Maria Mazzarello che, prima nel sacrificio, temprava le sue figlie al lavoro e all'apostolato.

Madre Caterina Daghero.

Madre Maria Mazzarello nel maggio del 1881, a soli 44 anni di età cantando le lodi alla Madonna, lasciava la terra per il cielo. Venne eletta Madre Caterina Daghero giovane di appena 25 anni, dotata delle più belle qualità di mente e di cuore che rispondevano perfettamente ai desideri del Fondatore. Tenne le redini dell'Istituto per ben 43 anni dandogli un meraviglioso sviluppo. E da Nizza, come già Mornese, partivano le Suore a drappelli per nuove e sempre crescenti fondazioni: prima in Liguria, poi in Francia, poi in America e poi e poi... in tutte le parti del mondo portando dovunque nel cuore e sulle labbra il motto del Fondatore: *Da mihi animas coetera tolle.*

Apostolato.

Fedeli alle direttive del Fondatore si occupano della gioventù femminile abbandonata con opere di preservazione e di assistenza sociale, di educazione e di istruzione della gioventù e con le missioni. Per il loro spirito di adattabilità poterono in poco tempo spargersi in tutto il mondo, raccogliere nei loro Istituti a migliaia le giovanette che cercano portare a Dio specialmente con la devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e al Papa.

Sulle orme del Padre...

Quando nel 1924 saliva al cielo per ricevere la corona dei vergini Madre Caterina Daghero, veniva eletta Superiora Generale la reverenda

Madre Luisa Vaschetti che fu per lungo tempo missionaria in America e per vent'anni segretaria generalizia. Saggezza, bontà materna forte e soave, sono le sue doti caratteristiche.

Fra l'esultanza delle sue figlie, ella proprio in quest'anno 1934, celebra il suo cinquantesimo anniversario di professione religiosa.

In questo decennio di reggenza presero particolare sviluppo, oltre le opere proprie dell'Istituto, le Case di formazione per aspiranti e missionarie che hanno per iscopo di coltivare e formare alla vita religiosa missionaria le giovani vocazioni. Perciò queste tenere pianticelle vengono raccolte in apposite case, dove sotto lo sguardo vigile delle Superiore Generalizie, attendono alla formazione intellettuale imparando le discipline scolastiche e conseguendo i relativi diplomi per l'insegnamento in Italia e all'estero, ed esercitandosi nello stesso tempo nelle virtù proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice che sono: carità dolce e paziente, onesto spirito di allegria e generosa dimenticanza di sè.

Formazione religiosa.

Da Nizza, nido santificato dalle virtù di Madre Mazzarello e dalle prime eroine, nel 1929, anno della Beatificazione di don Bosco, le veneratissime Madri del Consiglio generalizio si trasportarono a Torino per fissare vicino all'Urna di don Bosco e all'ombra di Maria Ausiliatrice, culla delle opere salesiane, definitivamente la loro sede e lì attingere direttamente lo spirito da diffondere su tutto l'Istituto.

Don Bosco diceva ai suoi figli: « Voi non potrete dare Dio alle anime che nella misura in cui lo possederete ». Per questo la Figlia di Maria Ausiliatrice viene formata all'apostolato con una preparazione intensa e personale affinchè la sua opera non sia altro che il riflesso d'una vita interiore profondamente radicata. In 60 anni di vita l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha dato al mondo cristiano parecchie belle figure di anime elette che nel lavoro hanno costantemente anelato alle più svariate opere di bene. Non si può tacere Suor Teresa Valsè Pantellini morta a soli 27 anni di età, degna emula della piccola Teresa di Lisieux, che speriamo onorare presto sugli altari. A centinaia poi si possono contare i piccoli fiori che vivono e crescono nei loro collegi ed orfanotrofi, fiori di purezza liliale, ornamento dell'altare di Gesù Eucaristia che, mettendo in pratica con una forza superiore alla loro età il programma del Venerabile Domenico Savio, vogliono la morte piuttosto che il peccato.

"Humilis exaltabitur".

Tra poco quando le campane dell'Urbe e dell'Orbe annunzieranno al mondo intero la risurrezione di Cristo; dalle Chiese dei Figli e delle Figlie di don Bosco vibrerà nel suono argentino del bronzeo metallo un'altra letiziante novella: don Bosco è Santo!... E allora nel cuore di ogni Figlio e Figlia, di ogni Benefattore dell'opera Salesiana passerà un'onda di commossa gioia. La piccola casa dei Becchi verrà a profilarsi accanto alla Basilica di Valdocco e da Torino si volerà col pensiero a Roma e da S. Pietro si abbraccerà tutto il mondo, e passato e presente s'intrecceranno in una visione irradiata di luce celestiale. Invano cercheremo di spiegarci con argomenti umani e cercheremo il filo misterioso che ha condotto don Bosco alle più alte vette della santità e della gloria; invano interrogheremo gli uomini sul perchè di tanta gloria e di tante meraviglie. Mentre l'occhio imperlato di una lagrima vedrà don Bosco tra i fulgidi raggi di una gloria senza pari, il Vangelo ci svelerà il segreto di ciò che cerchiamo e ce lo ripeterà ancora con tutta l'efficacia della parola del Divino Redentore nel giorno di Pasqua: *Humilis exaltabitur.*

L'"ANGELUS"

Era di venerdì, in pieno estate. Mentre dal campanile della non lontana Moncucco echeggiavano, rincorrentisi, i limpidi tocchi dell'*Angelus*, Giuseppe Moglia, il padrone di Giovannino, metteva piede sulla soglia dell'aia: la zappa in ispalla, sudato, affaticato pel lavoro e pel gran caldo. Senz'altro, messo da parte l'arnese del suo lavoro, bisognoso di riposo, erasi sdraiato per un po' di ristoro. Quand'ecco, che è che non è, vede in alto, in cima ad una scala, il giovinetto Bosco, che, rientrato poco prima, recitava in ginocchio l'*Angelus*... Meravigliato, ridendo, esclamò: — Guarda un po'! Noi, che siamo i padroni, dobbiamo logorarci la vita dal mattino alla sera, e lui tutto tranquillo sta lassù, pregando in santa pace. Così si fanno con facilità i meriti pel Paradiso. — Per nulla impressionato, Giovanni terminò la sua preghiera, scese la scala, e, tranquillo tranquillo, rivolto al vecchio: — Sentite, gli disse: voi sapete che non mi sono risparmiato nel lavoro. È certo, però, ch'io ho guadagnato più a pregare, che voi a lavorare. Se pregate, da due grani che voi seminate, ne nasceranno quattro spighe; se non pregate, seminando quattro grani raccoglierete solo due spighe. Che cosa vi costa, lavorando, fermarvi un istante, deporre la zappa e dire una preghiera? — Seppe, lì per lì, di amaro a quel buon vecchio il prendere lezione da un giovane. Però, qualche tempo dopo, fu udito a dire: — Eppure sento di non poter mettermi a tavola se prima non dico l'*Angelus*.

È questa una scena che ha del carattere biblico, e rammenta le serene dilucidazioni che Giuseppe, il giovinetto ebreo figlio di Giacobbe, dava ai fratelli, quando lo interrogavano, poco generosamente, sulla natura dei suoi sogni.

A DON BOSCO SANTO

Campane sonate — sonate a distesa!
Vibrate gioconde — le note festive!
Pel mondo a raccolta — dei greggi sognati
dei giovani il Padre — trionfa e rivive.
Nell'almo splendore — del Cristo risorto
ancor, come un giorno — raduna gli erranti:
dall'ombre di morte — dai torti sentieri
soave li chiama — di Fede agl'incanti.

Don Bosco, Don Bosco dei cuori sovrano
ci porgi la mano, ci guida al Signor.

Don Bosco, deh guarda! — Per queste contrade,
di stuoli blasfemi — già sede spregiata;
qui, dove nell'ansia — uscivi a cercare
i primi fanciulli — conquista agognata;
fremente di gioia — si stringe, si accalca
innumere turba — di giovani squadre:
è il gregge infinito — già visto e sognato,
che ardente Ti acclama: — Apostolo e Padre!

D. Bosco, ecc.

Chiamato per nome — dal Cielo a nov'anni,
dall'Alma Regina — a mano guidato,
per erti sentieri — per orme cruente
dei giovani figli — lo stuolo hai cercato.
Siam noi, che frementi — Ti alziam su l'altare
e al mondo gridiamo — con eco infinita:
« è questi il Maestro, — che al ver ci ha guidati:
che al male sottratti — ci addusse alla Vita ».

D. Bosco, ecc.

Don Bosco, procedi! — Ti attendon le madri
che supplici i figli — Ti porgon fidenti,
perchè Tu li segni — col segno di Croce,
perchè Tu li guardi — cogli occhi fulgenti.
E mentre Tu passi — si desta un fragore
qual d'onde agitate — d'oceani umani,
e un grido prorompe — dai petti concordi
ascoltaci, o Santo — fra noi qui rimani!

D. Bosco, ecc.

S. RASTELLO.

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.

Periodico mensile
Anno 12° - Num. 5
Maggio 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

IL GERME DEGLI ORATORI

Giovannino su un fienile spiega il catechismo ad alcuni coetanei.

Come già ai *Becchi*, ne' pressi della casetta natìa e col consenso della buona mamma Margherita, così alla cascina Moglia, riuscì ad attirarsi, con le belle maniere e co' suoi giochi, tutti i fanciulli de' dintorni, de' quali, ben presto, seppe farsi tanti amici carissimi.

Quando non era possibile lavorare in campagna, d'inverno nelle giornate piovose, e ne' giorni festivi, era solito radunarli alla sera. Per non far convergere soverchia attenzione su di loro e per non essere disturbati, salivano sul fienile, si disponevano cheti e ansiosi in semicerchio, e Giovannino, seduto sopra un cumolo di fieno in mezzo a loro, dava qualche spiegazione di catechismo, ripeteva le cose udite alle prediche, narrava qualche piacevole esempio, insegnava la recita del Rosario, le litanie della Madonna, il canto di qualche lode sacra; cercava, in breve, di comunicare a quelle tenere anime, i tesori che la grazia del Signore gli aveva elargito e gli elargiva continuamente. Se poi il tempo era propizio, le adunanze si facevano sotto la provvida ombra di qualche gelso.

Le mamme si ritenevano felici di poter affidare a lui i loro figliuoli quando erano costrette ad allontanarsi da casa, o non potevano accompagnarli per le funzioni religiose alla parrocchia, ed egli ubbidiente alle voci esortatrici del suo primo sogno, prodigava a questi suoi piccoli amici cure di benevolenza veramente fraterna.

Lo zelo suo non era, tuttavia, ancor pago! Nel recarsi, la domenica, dalla cascina Moglia alla parrocchia di Moncucco, per assistere alle funzioni religiose, non tardò ad avere attorno a sè anche la gioventù di quel paesetto. Il parroco, zelantissimo sacerdote, avendo veduto in lui, fin dal primo incontro, una divozione sincera, speciale, e conosciuto il retto spirito da cui era animato e il bene che poteva fare ai giovanetti, non solo lo incoraggiò, e lo appoggiò, meglio che sapesse e potesse, ma, quando il pio Giovannino lasciò la cascina Moglia, egli stesso continuò, per molti anni, quelle piccole adunanze, ch'erano state, per Giovannino, *il primo germe degli Oratori festivi.*

NOTIZIE DI FAMIGLIA

PASQUA SALESIANA.

Così possiamo dirla anche noi, senza la pretesa di dire cosa nuova, perchè altri, prima di noi così la definì, e così la sentì, in modo particolarissimo la Casa della Madonna, la più fortunata, perchè la più vicina all'urna benedetta e preziosa. Vera Pasqua perchè lasciò nelle anime un fremito nuovo e la sua eco dolcissima durerà oltre il tempo pasquale, anche se non fu aureolata da sole fulgente.

Chi godette di più? Le poche (una sessantina in rappresentanza, di orfane, allieve, oratoriane ed ex-allieve) che in Roma poterono fissare i loro sguardi sul quadro della *gloria*, sulla candida figura del dolce Vicario di Gesù Cristo e sulla folla innumere accorsa all'Eterna Città, o le rimaste, le quali, per gentile pensiero della signora Thelma Ratti, poterono ugualmente con la *radio* seguire la grandiosa funzione?

Che cosa separava le une dalle altre se, attraverso la meravigliosa invenzione, si potè udire financo il respiro del Sommo Pontefice?

E ai canti di Roma si fusero quelli di Torino; alle voci robuste dei sanpietrini le voci piene di calore e di entusiasmo delle birichine di Valdocco.

E la sera? La pioggerella fine fine non impedì al vivace stormo di passerini l'attuazione della progettata fiaccolata attorno al monumento del Padre mentre il *Sonate campane* echeggiava, per la prima volta, caldo, vibrante, pieno di amore, sì da incoraggiare i devoti parrocchiani di Maria Ausiliatrice ad ingrossare la fila ed irrobustire il coro che si fece via via più poderoso e riempì di festa il campo dei sogni di don Bosco.

Dall'alto del suo monumento, sorridente Egli tutti guardava, incoraggiava, benediceva!

TRIDUO SOLENNE.

Veramente si resta un po' indecisi a precisarne il giorno perchè, se lo si deve giudicare dall'affluenza di pellegrini, si può affermare che non fu un triduo, matematicamente parlando, ma una continuazione ininterrotta di feste tanto queste si susseguirono, s'intrecciarono e si confusero come in un'unica, prolungata dimostrazione di affetto, di devozione, di gioia.

La Casa della Madonna non vi restò estranea davvero, ma aperse le sue porte a numerose pellegrine: suore e giovanette venute da ogni parte per onorare il Santo, il Padre buono, l'apostolo della gioventù. Che giornate! Indimenticabili giornate, vissute in un lampo e scolpite nella mente e nel cuore a caratteri indelebili. Fu tutta una trasformazione: nei locali che servirono magnificamente da dormitori, da refettori...; nelle orfanelle, che si dimostrarono proprio degne birichine della Madonna e compirono seriamente e dignitosamente il loro compito sì da scambiarle per piccole, provette cameriere. Bisognava averle viste nei loro bei grembialini bianchi, giunti proprio in tempo e dono di un'anima gentile che tanto le predilige, irradiavano festosità, serenità e gioia che si comunicava particolarmente alle buone ospiti tedesche ogni volta che non riuscivano a farsi intendere.

Anche la sagrestana ebbe il suo lavoro, perchè la folla che non poteva essere contenuta nella grande Basilica, divenuta insufficiente alla pietà dei fedeli, si riversava nella nostra Cappella, tanto da poter dire di aver pregato davanti all'Ausiliatrice. Quante S. Messe in quei giorni! Più di quaranta in un sol giorno!

E Gesù, sceso ripetutamente sul nostro altare, sostenne tutte nella cara fatica e dispose gli animi a ricevere con la stessa serenità tanto il sole quanto la pioggia, perchè l'uno e l'altra benedizione del cielo.

TRIONFO DI DON BOSCO SANTO.

— Dì', guarda; è sereno il cielo?

— Ma... non capisco. Ho ancora gli occhi mezzi chiusi; aspetta che mi svegli bene.

— Pare... ma è ancora notte...

— Sst... Dormite! non è ancora sonata la levata!

Era il primo risveglio delle nostre birichine cui stava molto a cuore lo stato del cielo quel mattino, 8 aprile... Il silenzio fu di breve durata perchè una vocetta passò leggera leggera, ma molto interessante per non essere trasmessa: — Piove! Preghiamo don Rua!

Che bisbigliar sommesso fra le coltri e che fede! Più tardi, mentre le più altine sbrigavano le loro mansioni casalinghe, le piccole, con le braccia in croce, a tre a tre, fecero la parte loro, seraficamente, dinanzi a Gesù Sacramentato...

Il timore di tutte era che la processione non si facesse; ma quando dall'altoparlante appresero che — nonostante la pioggia — l'urna sarebbe andata dal popolo, che l'attendeva paziente, tenace, desioso, da ore, la gioia fu al colmo. In processione, con don Bosco, sotto la pioggia! Una felicità mai provata, e sfilarono cantando insieme alle brave giovanette dell'Oratorio, liete di inaugurare le loro candide divise, sia pure sotto l'ombrello, ma per il Padre buono, che non aveva mai avuto timore del tempo per attuare i suoi progetti di bene. Egli sostenne per la cara gioventù, che tanto amava, prove assai più dolorose e l'amore dei giovani (an-

che di quelli di sessant'anni fa) volle tributargli, a sua volta, nonostante i contrasti, il trionfo cui non occorreva lo splendore del sole, perchè pienamente radiose erano le anime che a Lui osannavano.

E il bello è qui. Nessun malanno, nessun raffreddore dopo simile doccia!

— Pensi, confidava la mamma di due alunne esterne della scuola, che le mie piccine, delicatissime e tanto sensibili ad ogni leggero mutar di tempo, uscirono incolumi nonostante mi siano tornate a casa inzuppate d'acqua fino all'impossibile.

Così don Bosco ha benedetta la fede, così Egli si volle dimostrare ancora *Padre buono, dei fanciulli protettore.*

LA GIORNATA DEI FANCIULLI.

E i bimbi tornarono a lui, non più sotto la pioggia, ma sotto i primi tepidi raggi, nella bella mattinata del 12 aprile u. s. per formare nuova, geniale aiuola di fiori viventi e palpitanti attorno al suo monumento. Quanti? Da otto a dieci mila, quanti ne poteva contenere la piazza (con quale segreto rimpianto degli esclusi è facile immaginare!).

Dall'alto dell'altare provvisorio S. E. rev.ma Mons. Bartolomasi celebrò per quei fanciulli devoti e raccolti il santo Sacrificio e diede a sette fortunati bimbi, per la prima volta, Gesù Ostia. Oh! il bel dono fatto a don Bosco! non poteva, non doveva mancare al grande apostolo della Comunione frequente e quotidiana, quell'omaggio che dovette essergli gradito assai più di ogni altro.

Attorno attorno centinaia e migliaia di altri fanciulli cantavano guidati dal chiarissimo M° M. Pachner, con vibrazioni piene di amore, il *Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera!*

La parola affascinatrice del Vescovo dell'Esercito scese soave come mite carezza paterna, in quelle animucce protese, attente e festose che sprigionarono ancora nel canto, che riempì tutta di loro la cittadella di Valdocco:

A te, Santo, la purezza
noi fidiam di nostra vita,
perchè, candida, fiorita,
tu la serbi cara al Ciel.

«VIVA DON BOSCO!».

Ora che da ogni parte si grida « Evviva don Bosco » ci è caro mettere in luce un aneddoto della vita del caro Santo nel quale si rileva che fu primo a lanciarlo un fanciullo nei primi anni che il buon Padre compiva la sua missione di bene in Torino. Ecco come viene riportato nella vita del Santo:

— Lo incontrò un giorno passando presso il Palazzo di Città; era uno dei giovanetti del suo Oratorio. Fatta spesa tornava tenendo in mano un bicchiere di aceto e una bottiglia di olio.

Il piccino appena vide don Bosco si mise a saltare per l'allegrezza e a gridare *Viva don Bosco!* La manifestazione del piccolo è tra le prime che egli ebbe in pubblico; molti anni prima di quelle dimostrazioni che fecero ricordare — specialmente in Francia — il santo Curato d'Ars. Sorride al suo piccolo amico e gli domanda: Sei buono a fare come faccio io? e batteva le mani palma a palma.

Il fanciullo fuori di sè mette la bottiglia sotto il braccio, ripete: *Viva don Bosco!* e fa per battere le mani. Ma il bicchiere guastò tutto! Cocci rotti, olio e aceto per terra, lacrime e timori per la mamma...

— È un male che si rimedia subito, fa' coraggio! — Don Bosco condusse il piccolo amico in una bottega, perchè riavesse ciò che aveva perduto nel gioco. Per completare la grazia, la bottegaia non accettò che il povero don Bosco pagasse.

Il piccolo era stato profeta sulla strada.

Molti anni dopo, quando don Bosco si recò a ringraziare il Pontefice Pio IX, dopo l'ultima approvazione della Società Salesiana, il Santo Pontefice lo accolse esclamando: *Viva don Bosco!*

Così in vita lo acclamarono tanti suoi figliuoli, così dopo quarantasei anni dalla morte lo acclama il mondo, ripetendo ora il grido del fanciullo: *Viva don Bosco!*

«VIVA MARIA!».

Così, a sua volta, all'inizio del bel mese della dolce Ausiliatrice, quest'anno con maggiore forza, invita dal suo trono di gloria il caro Santo dall'urna silenziosa e sempre eloquente.

Viva Maria! egli invitava a gridare e cantava egli stesso con accenti pieni di amore, ogni volta che le sue benedizioni venivano coronate.

Ci è caro, anche qui, riportare dalle pagine della sua biografia qualche pennellata fra le molte che mettono in rilievo la sua tenera divozione alla Vergine santa.

— A Nizza Mare nel 1885 gli viene presentata una signora. Era tutta rattrappita nella persona; le braccia aveva serrate al petto immobili, le mani raggruppate fortemente in modo che parevano un gomitolo; le gambe sole aveva libere.

Volle la benedizione di don Bosco. Egli l'accontentò, poi rivolto all'inferma disse: *In nome di Maria Ausiliatrice fate come faccio io. Stendete le mani, battetele palma a palma e gridate: Viva Maria!*

— Padre, rispose, non vedete che non posso fare assolutamente ciò che mi comandate?

— Obbeditemi, Signora. Voi non sapete che cosa vuol fare ancora Maria per voi!

— È impossibile; da anni sono miseramente guasta nella persona...

— Ma voi non avete fede? Se l'avete, fate quello che vi dico: *aprite le braccia stendete le mani ed applaudite: Viva Maria!*

Scuote le braccia, alza le mani e fra le lacrime esclama: *Viva Maria!* Era guarita.

A Barcellona il 16 aprile; gli viene presentato un giovane con un braccio storpio che non poteva nè muovere nè alzare, domanda di essere benedetto. Don Bosco benedice e poi gli domanda di svincolare il braccio infermo e di battere le mani al grido di *Viva Maria!*

Il giovane, che da sette anni non muoveva il braccio, ubbidisce e trova guarigione.

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

I grandi festeggiamenti ad onore del santo don Bosco, nei quali è venuto ancor meglio in luce da un lato la sua paterna sollecitudine verso chi l'invoca e dall'altro di quale amore egli sia amato, ci fanno ardite nel lanciare una proposta.

Perchè nella cappella dove ogni giorno le sue orfanelle si raccolgono in preghiera, non dovrà sorgere un altare per il loro più grande Benefattore e Padre?

« La Voce » raccoglie questo pio desiderio ed ha fiducia, tanta fiducia che esso diventi luminosa, sollecita realtà perchè la prima persona alla quale confidò il gran segreto, e che vuol restare incognita per avere da don Bosco più ampi favori, accolse entusiasticamente la proposta versando subito la prima generosa offerta.

Il bel mese dell'Ausiliatrice pare inviti a fare qualcosa tutti, non esclusi i bambini, perchè il fedele apostolo di Maria sia con Lei glorificato. Le nostre suppliche saliranno più sicuramente esaudite dall'altare di don Bosco a quello della Madonna che fin d'ora terrà come fatto a sè ciò che si farà per onorare il figlio prediletto.

La signora Direttrice attende riconoscente mentre esprime la sua sentita gratitudine ai gentili signori Benefattori e carissime signore Benefattrici del mese trascorso, i signori:

Sig. F. Gambera Novarese, *per grazia ricevuta*, L. 100; A. Biglione, L. 5; B. Malatesta, L. 25; M. A. Pasqualone, 10 dollari; N. N., L. 10; S. Rossini, L. 10; A. Sandino, L. 5; Dottor M. Tramontano, medicinali; M. Minetto, L. 20; G. Porro, L. 5; A. Regis, L. 5; P. Molino, L. 5; Famiglia Nicola, L. 5; C. S., L. 10; L. Ginippero Cerretti, L. 20; I. Gava Chiaradia, L. 5; Famiglia Bonomelli, L. 50; R. Carena, L. 5; Cont. B. d'Usseaux, *per preghiere*, L. 10; C. Longo, *per grazia ricevuta*, L. 10; Can. C. Maggioli, L. 50; I. Piccioni, L. 100; N. Aimone, L. 100; G. Gellera, L. 10; M. Massara, L. 5; M. Ferrari, L. 25; A. Guindani, L. 10; L. Romagnoli, L. 10; E. Hess, L. 25; Torazza, *chiedendo preghiere*, L. 50; Signetti, L. 5; Malcangi, L. 15; L. Gelli, L. 10; M. Minetto, *per preghiere*, L. 20; M. Nodari, L. 20; Nobil Donna B. Borgogna, L. 50; B. M., L. 25; Coniugi Mosso, L. 50; G. e A. Cavassa, *in suffragio dei loro defunti*, L. 10; G. Pezzana, L. 10; R. Dondini, L. 5; T. Sanchioli Erbetta, L. 15; E. Delmastro, *in onore del nuovo Santo*, L. 20; G. Rancati e famiglia, L. 100; L. Mendella, L. 20; Cav. F. Pavese, *in suffragio della mamma e ad onore del nuovo Santo*, L. 50; M. Bovio, L. 40; Sig.ri Sabre, *uova pasquali;* P. Rossi Bruera, L. 5; A. M. Grammatica, *nell'anniversario della morte del suo caro fratellino*, L. 10; V. Ghella, L. 5; M. Bellono, L. 10; A. Michelotti, L. 10; E. Semeria, L. 15; M. Dainotti Garbelli, L. 10; M. De Crescenzo, L. 10; M. Ziveri Slanzi, L. 25; C. Dovero, *per preghiere*, L. 50; L. e G. Possetto, *per preghiere*, L. 30; A. Menchi, *per preghiere*, L. 10; M. Antonelli, *per grazia ricevuta*, L. 50; G. Meli, *per preghiere*, L. 10.

Tira di qua, tira di là: Dove si va?

Narrasi nella vita di S. Ignazio di Loyola che un giorno stava discutendo con un gran peccatore e tentava tutti i modi per convertirlo, ma quegli rispondeva sempre: *Non posso, vorrei convertirmi, ma non posso.*

S. Ignazio allora visti inutili i suoi ragionamenti disse: « Vi prego d'aiutarmi a trasportare in quell'angolo della stanza questo tavolino ».

— Subito, Padre, — rispose quell'uomo; e afferrando il tavolino s'indirizzava verso il luogo indicatogli. Ma il Santo sorreggendo egli pure il tavolino tirava dalla parte opposta. Al che meravigliato quel signore esclamò: « Padre, mai porteremo il tavolino in quell'angolo se ella tira dalla parte opposta ».

— Così pure — rispose S. Ignazio — voi mai più vi convertirete se vi ostinate a dire *non posso*. Dio per mezzo mio cerca di trascinarvi dalla parte della salvezza, e voi non dovete porre impedimento alla sua grazia.

Si dice che a questo semplice ragionamento quell'uomo comprendesse il suo torto e si convertisse.

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile
Anno 12° - Num. 6
Giugno 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

" HO PIÙ CARO IL PARADISO
CHE TUTTE LE RICCHEZZE E I DENARI DEL MONDO ..."

Il desiderio, che Giovannino sentiva fortemente di studiare per farsi prete, era stato appagato. Don Calosso, il cappellano di Morialdo, volentieri aveva incominciato a istruire il suo discepolo. Per poco, però, chè, ben presto, venne a morire repentinamente. In quel momento estremo si ricordò del suo discepolo e gli consegnò la chiave dello scrigno...

Alcuni di coloro che avevano assistito alle ultime ore di don Calosso, dicevano a Giovannino: « La chiave che ti ha data è quella dello scrigno. Quei denari che vi si trovano sono tuoi; prendili ». Altri osservavano che, in coscienza, non poteva prenderli, perchè non gli erano stati lasciati con atto regolare.

Per questo, oltre che per la nuova, impreveduta sua situazione, Giovanni era in angustie. Ci pensò su per un poco. Poi, deciso, soggiunse: *non voglio andare all'inferno per denari. Non li prendo.*

Aveva, nei suoi primi anni, imparato dalla mamma che è meglio morir di fame piuttosto che guadagnar ricchezze a prezzo della perdizione eterna. I testimoni insistevano, asserendo che il modo col quale il morente lo aveva chiamato, le sue parole, quand'era ancora sano, la chiave consegnata con gesto così espressivo, indicavano chiaramente la sua volontà, e che quei denari appartenevano a Giovanni. Ma questi non si persuase. Intanto, venuto l'erede in compagnia di altri parenti, tutto affannato, cercava di qua e di là la chiave dello scrigno. Giovanni gliela presentò dicendogli: « Ecco qui la chiave del denaro. Vostro zio me la consegnò, facendomi segno di non darla ad alcuno. Alcuni mi dissero che potevo prendermi ciò che vi era nello scrigno; io però amo meglio essere povero; non voglio cagionare contestazioni: vostro zio non me lo disse che erano destinati per me ». E il nipote prese la chiave, aperse la cassa e vi trovò seimila lire. Dopo averle contate si volse a Giovanni e gli disse: *rispetto la volontà dello zio: questi denari sono tuoi. Io ti lascio piena facoltà: prendi tutto quello che vuoi.*

Giovanni stette alquanto sopra pensiero. Aveva conosciuto, in modo abbastanza chiaro, la volontà del defunto e aveva la licenza dell'erede: « Ma no, concluse, non voglio niente! *Io ho più caro il Paradiso che tutte le ricchezze e i denari del mondo* ». « Se non vuoi niente, gli rispose l'erede, ti ringrazio del tuo atto generoso e grazioso ».

Giovanni adunque non prese nulla! Nelle sue *Memorie*, compendiò il fatto in queste semplici parole:

Vennero gli eredi di don Calosso e loro consegnai la chiave ed ogni altra cosa.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

ECHI DI FESTE CARE

Alle orecchie intente delle vostre orfanelle è giunta notizia che a Milano si sono fatte addirittura delle festone! Settanta parrocchie hanno voluto, contemporaneamente, rendere onore a don Bosco con triduo solenne e funzioni imponentissime.

Chieri gli ha eretto un altare; ai Becchi si sono radunati oltre 200 insegnanti dell'« Unione don Bosco », fra essi l'illustrissimo signor comm. A. Mondino, R. Provveditore agli studi pel Piemonte, per commemorare, accanto all'umile casetta, eloquente sempre, le virtù del nostro grande Santo, e con lui molti illustri professori ed autorità.

Viva don Bosco! si canta da ogni parte. Sì, viva, viva il Padre buono che pensò a tanti poveri orfanelli e che in questa sua casa rivive nel cuore delle sue Figlie!

CONVEGNO DELLE BENIAMINE DI A. C.

La domenica 8 maggio, la nostra Casa fu inondata di luce e di candore. A più di mille frugoletti bianco-vestiti, raccolti nei candidi veli, fermati da nastrino azzurro, sorrise l'Immacolata Ausiliatrice dall'alto del suo trono porgente Gesù Bambino desideroso di scendere nei cuori di quelle bimbe che l'attiravano. Sorrise ed esultò il cuore del rev.mo Assistente ecclesiastico, can. L. Fiorio, che tradì l'interna commozione nel rivolgere la parola sacerdotale prima di comunicare quelle animucce a Gesù Eucaristia.

E in teatro? Promesse, canti, presentazioni di care piccolissime, congratulazioni, ecc. ecc.

Ora le mille e più beniamine sono ritornate alle loro case liete di essere state qualche ora nella casa della Madonna, alla quale vogliono tutte un gran bene e dalla quale si sentono maternamente amate.

LE ALUNNE DELLA SCUOLA SERALE

Mostra dei lavori.

Dopo le beniamine hanno avuto la loro giornata, non meno cara, le brave alunne della Scuola serale professionale.

Non più bimbe bianco-vestite, ma giovanette cui pesa forse una responsabilità; donnine premature che la morte della mamma ha chiamate, innanzi tempo, al governo della casa o che la necessità della vita obbliga a lavoro indefesso e solerte.

C'è posto per tutte nella Casa della Madonna e così la domenica 13 maggio, dopo una funzioncina di commiato, in Cappella, tenuta dal rev.mo don Calvi, ebbe luogo, in teatro, la solenne premiazione.

Cifre sempre consolanti! Circa 200 premiate! La piccola festicciuola, che si fece per coronare l'impegno di tante giovani, venne resa più solenne per la partecipazione di alcune illustri personalità. S. E. il Prefetto rappresentato nella persona del dott. C. Fabrizi e S. E. il Podesta, nella persona del comm. L. Ottino, Ispettore capo; comm. Schiaparelli, don Molfino, ecc.

Anche le orfanelle vollero rallegrare la festa portando la nota del loro canto, mentre il chiarissimo prof. Paolo Roasenda, del R. Liceo di Pinerolo, presentato da don Calvi, con anima di apostolo parlò alle giovani intervenute proponendo una santa campagna, *quella della moda cristiana*, che nobilita la donna e l'eleva a più alte sfere senza distinzione di classi.

La ben riuscita « Mostra » dei lavori eseguiti fu la più bella prova del lavoro compiuto, lavoro che dice sacrificio, buona volontà, amore alla casa e attività consolante.

BRAVE LE PROPAGANDISTE MISSIONARIE!

Lo si può ben dire soprattutto dopo di esserci soffermati a contemplare l'esposizione dei lavori inaugurata il 13 maggio. In fondo, nel centro, si sono potuti ammirare molti « indumenti di chiesa (pianete, rocchetti, corporali, amitti, continenza, copri-pisside, ecc.) con una semplice indicazione: « Propagandiste missionarie ».

È l'offerta che le nostre care figliuole hanno preparato per presentare, nella prossima festa onomastica, alla veneratissima Madre generale.

Quasi ciò non bastasse, con pensiero tanto delicato, hanno organizzato, per detta giornata, un banco di beneficenza e una recita che riuscì veramente accetta.

Così il divino cultore della messe ha benedette le loro fatiche, le quali, perchè poggiate molto in alto, furono loro fonte di gioia pura, serena, incontestata!

Dove attingono tante energie di bene?

Non si è apostoli se non si va alla *fonte*, e le buone propagandiste vanno ad essa generose e forti, a costo di non lievi sacrifici, sicure di trovare in Gesù Eucaristia alimento quotidiano all'interna fiamma che ha suscitato in loro il motto-programma di don Bosco: *Da mihi animas, coetera tolle!*

ZELATRICI

Dello stesso palpito vivono le buone, umili zelatrici dell'opera del S. Cuore, le quali, in questo mese soprattutto, vanno preparando la *loro* festa intima pel giorno 8, con abbozzo del loro nuovo programma di lavoro solenne pel 1° luglio, con processione, convegno, ecc.

Fin d'ora, cordialmente, invitano tutti, associati e non associati a far corte d'amore al Re divino che resterà esposto sul nostro altare per un'udienza plenaria e passerà poi, benedicente, attraverso i cortili del nostro Oratorio.

IL BEL FIORE DI MORNESE

Il 53° anniversario dalla morte della prima Superiora generale delle nostre suore, la Serva di Dio suor Maria Domenica Mazzarello, diede motivo ad una riunione intima e tanto cara nel nostro teatrino, il pomeriggio del 14 u. s.

Erano presenti il rev.mo signor don P. Berutti prefetto generale dei Salesiani, i molto reverendi signor don Arnaldo Persiani, ispettore salesiano, don Zolin, direttore dell'Istituto Internazionale « don Bosco », don Calvi, don Notario, don Molfino, il teol. Cesario Borla, R. ispettore di Religione, la veneratissima madre Generale e le reverende M. Eulalia Bosco, M. Genghini, M. C. Arrighi con le rev.de Ispettrici, M. Gilardi e M. Ciotti; direttrici, benefattrici, suore, alunne ed ex-allieve.

Non poteva mancare la presenza delle *birichine* della casa, perchè esse non ignorano di godere le predilezioni della Madre scomparsa, di cui, fra le molte grazie miracolose attribuite alla di Lei intercessione, ne emergono due concesse a giovanette oratoriane, l'una in Mornese, l'altra a Paullo Lodigiano.

Parlò dell'umile fiore di Mornese, scelto a pietra angolare della seconda famiglia del santo don Bosco (quanta sapienza nella scelta!), il chiarissimo dott. Luciano Berra de *L'Italia* di Milano, cui rinnoviamo le più vive espressioni di gratitudine per averla sì bene fatta rivivere.

A quanti desiderano conoscere questa fedele interprete dello spirito di don Bosco si consiglia di metterla alla prova, affidandole grazie e favori, anche umanamente riconosciuti difficili e impossibili.

PREOCCUPAZIONI DI PICCOLE ORFANE

L'eco di cose sante e di festeggiamenti ai nuovi santi ha creato un imbarazzo in Carla e Mariuccia. Sentite.

— Adesso che don Bosco è santo e lo metteranno anche sul calendario, che santo toglieranno per mettere lui?

— Sarebbe bella togliessero il mio!

— Eh!... c'è anche il Cottolengo da mettere a posto!...

— ...Ma!... Aumenteranno magari due giorni all'anno! Ti pare?

SOGGIORNI ESTIVI E CLIMATICI

Genova (C. Sardegna, 86), Varazze, Vallecrosia, Bordighera, Rapallo, Arma di Taggia, Giaveno, Diano d'Alba, Montecatini (C. Garibaldi, 34) Acqui (Istituto S. Spirito) offrono a giovanette e signore bisognose di cure: comodità, serenità, asilo sicuro presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per informazioni rivolgersi direttamente alle rispettive direttrici.

GENITORI, LEGGETE!

Nel prossimo anno scolastico, nella Casa della Madonna, oltre alla scuola materna, le classi elementari e la scuola di avviamento al lavoro a tipo commerciale, vi saranno le *magistrali inferiori.*

Se *basta che un fanciullo entri in una Casa di don Bosco, perchè la Madonna lo prenda sotto la sua speciale protezione*, come meglio potrete assicurare alle vostre figliuole le grazie di Maria Ausiliatrice, affidandole alla Casa che, unica, gode il privilegio di sorgere accanto al suo Santuario?

AUGURI! AUGURI! AUGURI!

reca *Voce* per le orfanelle — le predilette — e per tutte le associazioni dell'Oratorio, non escluse le buone signore patronesse e i cari benefattori, alla veneratissima Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Luisa Vaschetti. A lei che maternamente soave è qui a indicare il cammino e a farci amare il Signore, l'omaggio filiale di tutti, i voti fervidi di particolari grazie e le preghiere molteplici che, per Maria Ausiliatrice, le offriamo riconoscenti e riverenti.

ANCORA UNA PAROLINA

Domenica, 10 giugno, alle ore 18, nel cortile dell'Oratorio le brave alunne della nostra scuola daranno un *Saggio ginnastico* il cui provento sarà devoluto a beneficio dei poveri della Conferenza *don Bosco.*

S'estende l'invito a tutti i buoni, notificando loro che potranno ritirare i biglietti in portieria.

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

Dio benedica e ricompensi quanti, anche in questo mese, vollero ricordarsi delle nostre orfanelle. Inviarono offerte;

Sig. M. Torelli, L. 10 *per preghiere;* A. e G. Porro, L. 10 *per preghiere;* A. Grosso, L. 20 *per preghiere;* A. Rocca, L. 5; Buffetti e Rondolini, L. 10; A. Coenda, L. 10; G. Ghio Ricci, L. 5; R. Peracchiotti, L. 10; A. Jacod Fea, L. 5; M. Unia Morello, L. 10 *in memoria del compianto consorte;* G. Pezzana, L. 10; Conti Voli, L. 50 *per preghiere;* M. Duvina, L. 5; F. Tamagnone, L. 6; A. e G. Alessandri, L. 200 *per le più bisognose orfanelle;* L. A. Cametti, L. 25 *per preghiere;* A. Menchi, L. 10; L. e G. Possetto, L. 30 *per preghiere;* C. S., L. 10; T. Altare ved. Morgando, L. 50; A. Viarenghi, L. 10; D. Re, L. 500; E. Semeria, L. 15; R. Spreafico, L. 10; prof. F. Vignolo Lutati, L. 100 *per preghiere;* L. Tazzoli, L. 5; G. Amateis e A. Jacod Fea, *la quota annua di Patronesse.*

Cari Benefattori: le offerte del mese trascorso, come vedete, sono piuttosto ridotte e... la primavera ha i suoi incerti, le orfanelle crescono, consumano, logorano!... Molte hanno bisogno di cure di mare, di monti... A voi che partite, l'augurio di liete, care vacanze e un invito ancora a non volerci dimenticare.

Si legge nella biografia del santo don Bosco che ad una distinta signora, andata da lui per confessarsi, impose, come penitenza, un'elemosina, perchè Iddio la salvasse da grave pericolo in cui sarebbe incorsa nella giornata. La penitente, che non aveva detto nulla di un viaggio che doveva fare quel giorno stesso, restò sorpresa; fece quello che le era stato imposto e partì. Giunta a buon punto del suo viaggio, non si seppe come, i cavalli s'impennarono e la carrozza venne rovesciata in pessimo modo insieme alle viaggiatrici, le quali, per grazia segnalata del cielo, restarono incolumi.

Solo allora la buona signora capì il perchè della strana penitenza, e comprese quali doni sovrannaturali racchiudesse il giovane sacerdote, che seppe poi essere il nostro Santo.

Volete che i vostri viaggi siano benedetti, che le vostre vacanze trascorrano senza nubi? Ricordatevi delle vostre orfanelle.

ESEMPI DA IMITARE

Giunge proprio ora un'offerta significativa di L. 5 accompagnata da questo bigliettino:

La mia piccola Antonia di anni 5 e ½, paralizzata nelle gambe, rinuncia volentieri, a beneficio delle care orfanelle, ai suoi pochi soldini, che voleva godere il giorno 21, in ocasione della sua Cresima, perchè preghino con lei e gridino « Viva Maria! Viva don Bosco! » onde ottenere la desiderata guarigione. Ringrazio tanto del caro giornalino e attendo con fiducia la sospirata grazia.

firmata: L. Tazzoli (Cremona).

In tutto quello che fate non abbiate altro desiderio ed intenzione, che di piacere a Dio.

Mirate a Lui solo in tutto quel che vi accade, senza rendervi pensiero di qual materia sieno composte le croci ch'Egli vi dà.

Trattate col Signore in somma confidenza e semplicità; nè vi divagate a riflettere sulle vostre mancanze; ciò non serve il più delle volte che a contentar l'amor proprio.

Santa Margherita Alacoque.

Nei giorni della gioia e del dolore
ricordatevi delle orfanelle di
MARIA AUSILIATRICE

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile
Anno 12° - Num. 7-8
Luglio-Agosto 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

L'ALBERO DELLA CUCCAGNA!

ABILE E SANTA INDUSTRIA

A poca distanza da Castelnuovo d'Asti, nel paese di Montafia, nel giorno in cui celebravasi quella che si chiama *la festa del Santo Patrono*, era stato innalzato, nella piazza principale l'*albero* detto *della cuccagna*, su la cui sommità erano legati, in un cerchio sospeso, vari premi. La folla, densissima assisteva, sulla piazza comunale, ai diversi ripetuti sforzi de' giovani compaesani che tentavano e ritentavano, senza riuscirvi, la prova della salita. Vivissime erano le voci incomposte del popolo che animavano i più coraggiosi; acuti i fischi per i deboli, che non sapevano affatto reggersi su quel palo liscio ed unto.

Ma, d'un tratto, la scena muta. In un istante si fa silenzio generale. Il nostro Giovannino s'era presentato, coraggioso, nello spazio lasciato vuoto dalla folla, deciso di tentare la prova, e fiducioso di vincerla. Sapeva che tra i premi v'era pure una piccola somma di denaro che, per lui, povero studentello, avrebbe potuto essere tanta manna... Ed eccolo là, sottoposto al pubblico giudizio... Il suo cuore avrà, certo, battuto un po' più forte! Ma quante strade aveva, ormai, tentato?

Incominciava a salire salire, adagio adagio, senza perdersi di coraggio, con calma e costanza, e, con una tattica... nuova. Mentre tutti coloro che l'avevano preceduto, avevano cercato, ansimando, di raggiungere presto la cima del palo e, dopo alcuni sforzi, erano ricaduti sfiduciati, egli, con calcolo studiato, dopo alcuni istanti di sforzo nella salita, si riposava alquanto, avviticchiando, come i ragazzi sogliono fare quando vanno alle nidiate, le braccia, ed incrociando le gambe all'albero per riposarsi e... riprendere forza.

La vittoria fu sua. Quando Giovanni raggiunse la punta dell'albero che, per la sua sottigliezza, pendoleggiava, frenetici applausi si levarono da tutte le parti.

Il vincitore, stesa là mano, presa una borsa con 20 lire, un salsicciotto e un fazzoletto, se li pose in seno, indi lasciati gli oggetti di minor valore, perchè si potesse continuare il giuoco, discese col suo piccolo bottino, si confuse tra la folla e disparve.

Era andato a cercare lassù, qualche cosa, per comprarsi un po' di vestiario e alcuni libri, e per poter essere, così, di minor peso alla buona mamma Margherita.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

INNEGGIANDO ALLA MADRE

Quest'anno la festa tanto attesa ebbe un carattere... universale. Erano le figlie di tutto il mondo che si stringevano attorno a lei per dirle il loro cuore e la loro filiale devozione a mezzo delle reverende Ispettrici venute per il Capitolo Generale; erano le figlie vicine che gareggiavano per esprimere la partecipazione all'*Agimus* che la veneratissima Madre dice con particolare riconoscenza a Dio in quest'anno cinquantenario. In varie lingue la parola d'amore e d'augurio risuonò accolta dal cuore grande della Madre buona.

La casa M. Mazzarello di Borgo S. Paolo volle festeggiare la vigilia della festa con una bella funzione in chiesa e con una riuscitissima accademia nel pomeriggio. I canti di gioia e di augurio s'intrecciarono alle declamazioni in prosa e in versi mentre quadri indovinatissimi venivano a rappresentare al vivo scene di vita missionaria vissuta nelle lontane terre dalle numerose figlie di Maria Ausiliatrice che, formatesi a S. Paolo, sotto l'occhio vigile della Madre, sono ora nei campi di Missione a portare l'amore di Dio, di Maria Ausiliatrice e di don Bosco. Gentile, se non commovente, fu il pensiero di far interpretare queste scene di vita missionaria dalle piccole future missionariette che ora, quali colombelle, stanno formandosi alla vita religiosa nella Casa di Arignano.

E il canto da S. Paolo passò a Maria Ausiliatrice.

Lo spettacolo più imponente e commovente è sempre dato dalle nostre birichine che, all'occasione, sanno davvero dimostrare anche coi fatti, che vogliono bene alle loro amate Superiore.

La Cappella, troppo piccola per il numero delle convenute, era tutta un niveo nembo di cielo dove il bianco dei veli e l'azzurro delle marinare rendevano un'immagine di certe visioni d'innocenza e di candore. Oratoriane, alunne delle scuole diurne e serali, orfane ed ex-allieve, benefattrici, ecc. Tutte erano presenti per dire con la Madre e per la Madre l'*Agimus* tante volte ripetuto. Mentre il veneratissimo Rettor Maggiore offriva a Dio l'Ostia santa si eseguivano bei canti liturgici che le piccole avevano imparato lungo l'anno scolastico e, a coronamento della festa, volarono a frotte alla balaustra per ricevere Gesù Eucaristia. Le parole buone, semplici, paterne e profonde ad un tempo del venerato Superiore suggellarono quella dimostrazione imponente e devota.

Le piccole, che tanto bene vogliono alla Madre, non poterono assistere all'accademia che nel pomeriggio si tenne nel teatro, dove, coronata da un bel numero di Figlie e di Superiori, la Madre scese per udire le espressioni di gratitudine. Dopo alcune



Un momento del saggio.

parole della reverenda signora Direttrice e dopo la lettura dell'autografo che vergava la benedizione augurale del Sommo Pontefice venne eseguita, sotto la direzione del Maestro Pagella, l'« Annunciazione », sceltissimo argomento interpretato con squisito e fine senso musicale dallo stesso Maestro che ci fece gustare per breve tempo, la più bella pagina che nei libri santi sia stata scritta della Madonna. E il *Magnificat* intrecciato all'*Ave Maria* saliva a Dio eco delle note dei nostri cuori!

Altre semplici declamazioni seguirono alla grandiosa esecuzione, eco tenue di altri cuori buoni; un piccolo Luigino di Sassi portò alla Madre l'augurio dei *Sassolini;* in un sonetto appositamente scritto per l'occasione diceva l'opera grande della Madre nell'armonia dei suoi versi. Mentre una squadra di fanciulle operaie di Vigevano arrivavano in tempo per presentare alla carissima Festeggiata, con un dialogo brioso, i loro doni, frutti di piccole e grandi rinuncie. Chiuse il trattenimento la parola paterna del rev.mo sig. don Berruti, prefetto generale dei Salesiani che c'infervorò nell'amore alla Madre nostra venerata.

SAGGIO DI EDUCAZIONE FISICA

Ma non tutte avevano parlato... ed ecco la domenica seguente riservata alla dimostrazione filiale delle nostre bimbe interne ed esterne della scuola e dell'Oratorio. Il *Saggio di educazione fisica* preparato con cura diligente e amorosa suggellò il ciclo delle feste. E fu degno suggello! Chi non si compiacque di quelle squadre compatte e piene contenute a stento nel cortile fiorito di teste giovani e non più giovani, tutte ansiose di vedere che cosa sapessero eseguire le nostre allieve?

Su apposita tribuna elegantemente adornata prese posto la veneratissima Madre Generale, coronata dalle Madri del Consiglio generalizio e da un bel numero di rev.mi Sacerdoti e suore di altri Istituti. E il « saggio » ebbe inizio con esercizi di vario genere eseguiti tutti con perfetta armonia di movimenti. Le piccole della prima e seconda elementare portavano alla Madre l'omaggio delle loro ghirlande d'oro, alternando i movimenti alla declamazione di auguri che volavano cari e graditi nel suono delle loro voci innocenti.

Ma fra tutte le evoluzioni non possiamo tacere il significantissimo saluto alla bandiera dove, al suono ritmico della declamazione di vibranti versi al tricolore italiano, le allieve eseguivano simbolici movimenti che ritraevano nella posizione e nel moto il contenuto della poesia, quasi patriottismo in atto, e mentre il coro delle orfanelle cantava i classici canti patriottici le allieve si susseguivano nell'esecuzione di altri esercizi tutti belli e tutti significativi.

Chiuse il « saggio » la visione del Padre don Bosco che veniva portato a mano quasi in trionfo dalle più alte e corteggiate da tutte le bimbe piene le mani di variopinti fiori.

Col nuovo santo benedicente ai piccoli e agli adulti si chiuse la giornata d'omaggio alla Madre venerata.

Ed ora, Madre, sai che è rimasto nel nostro piccolo cuore di figlie predilette? Un più vivo amore per Te che amiamo, per Te che vogliamo amare, consolare e ringraziare sempre più e sempre meglio e sempre!

AI BECCHI, A CAPRIGLIO, A CHIERI E PESSIONE

In sette torpedoni, allegre come passerini d'aprile tutta la nostra popolazione scolastica composta di orfanelle e di alunne esterne, realizzò un sogno da lungo vagheggiato. Oh! quel 12 giugno tanto sospirato! oh! i bei prati verdeggianti, le colline ricche di messi! si sono impresse negli occhi e rimangono nel cuore di ognuna come un caro ricordo dell'ultima passeggiata di quest'anno scolastico.

Alle 10 arrivo alla prima tappa: i Becchi, accolte da allegro scampanìo che mette gioia e fa consumare ancor più allegramente la... seconda colazione che mamme previdenti hanno pensato bene di fornire, poi su e giù per la collina fino a Capriglio per una visita alla cameretta dove nacque la buona mamma Margherita e ritorno ai Becchi, dove attende il vivace stuolo, il prato dei sogni che servirà loro magnificamente di sedile e di tavola per consumare il pranzetto divenuto molto più appetitoso dopo la bella marcia.

Avanzando tempo improvvisano un'accademia lì per lì ed ha sapore di riconoscenza, pregio di spontaneità e di giovanili risorse. Alle 16 eccole nuovamente sui torpedoni pel ritorno che ha una prima sosta a Chieri, per venerare il cingolo di San Tommaso d'Aquino; ed una tappa più lunghetta al caro nido di Pessione. Che festa per le buone Novizie e che esuberanza di gioia per le nostre birichine cui non par vero di poter godere di tanto bene in una sola volta. Vogliono far qualche cosa e senza tanti complimenti ripetono vari numeri del saggio ginnastico e gustano il rinfresco offerto che sembra anche più eccellente dopo una giornata sì piena.

Alle 21 sono a Valdocco festanti circondate dai parenti che cominciavano a sentire la nostalgia dei loro frugoli ed è bello contemplare la grande piazza così in movimento, tanto da far pensare ad una festa ad onore di don Bosco.

CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Si potrebbe chiamare la festa dei gigli. Gigli sull'altare, presso il Tabernacolo di Gesù, fonte di purezza, gigli viventi presso di Lui, le alunne della nostra scuola; orfane, semiconvittrici, esterne, candide nella loro fresca divisa o nel velo che le ricopriva, più candide ancora nell'anima che a Gesù levava l'inno della riconoscenza per l'anno scolastico felicemente trascorso e a Lui prometteva purezza e amore.

Agimus tibi gratias omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis!...

Tutte assistettero con tanto fervore alla santa Messa celebrata appositamente dal rev.mo prof. don G. B. Calvi accostandosi — *infra missam* — alla santa Comunione per deporre nel cuore dell'Ospite divino i loro propositi per le prossime vacanze. Quali? Li indicò e riassunse con tanta efficacia di parola il Sacerdote celebrante: Frequenza ai santi Sacramenti, devozione filiale a Maria Ausiliatrice, fuga delle occasioni pericolose.

Poi, dopo la benedizione eucaristica e una lieta colazione ecco l'allegro sciame riunirsi ancora per esprimere alle amatissime Superiore tutte e in particolare alla reverenda signora Direttrice, la loro gratitudine profonda animate da vivo desiderio di bene. Poi, con la gioia negli occhi, mentre le fanciulle si allontanavano da questa casa benedetta, le suore che le avevano seguite e le seguono con affetto e trepidazione materna, le salutavano con un po' di rincrescimento e con la speranza di rivederle tutte a ottobre con il fisico ritemprato, con l'anima ancora pura e bella desiderose di nuove ascensioni sulle vette del sapere e della virtù.

PER LE VACANZE

La carissima signora Direttrice, che ha veduto allontanarsi per le vacanze col cuore un po' stretto, le sue birichine, non avendo potuto avvicinare, com'era suo vivo desiderio, i genitori delle medesime, da queste pagine loro rivolge una sentita preghiera.

Prima di porre un libro in mano alle loro figliuole si assicurino che il contenuto, le illustrazioni e la lingua siano puri, siano buoni!

A facilitarne la scelta suggerisce:

Cuori in cammino, di M. DANDOLO
Lea, di G. BERNARDI
Lisa-Betta, di G. Fanciulli
La piccola Giovanna, di C. Dadone (tutti editi dalla S.E.I., Corso Regina Margherita 176 - Torino)
Maggiolina, di G. Mainetti
La Fata delle nevi, di F. FINN (editi, questi due, dalla L.I.C.E., Via S. Dalmazzo 24 - Torino).

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

Togliamo da un periodico di Milano la seguente dolorosa constatazione che ci permettiamo di sottoporre alla considerazione dei nostri benevoli lettori:

Durante l'anno 1932, *in città e provincia di Milano si sono consumati* 16 *mila quintali di tabacco nelle varie forme in cui viene offerto al pubblico dall'Agenzia del Monopolio, per una spesa complessiva di L.* 244 *milioni. Somma questa ingentissima, se si pensa che riguarda poco più di due milioni di abitanti, compresi in essi i bambini, gli ammalati e tutti coloro che non fumano.*

Ma... e la crisi? E i poveri che difettano fin del necessario? E se si facesse un'altra statistica su certi belletti e tinture usati per seguire una moda non sempre estetica?

Intanto risultano 244 milioni per il fumo e per il pane delle orfanelle quanto?

Siano benedetti i cari amici Benefattori che anche questo mese vollero aiutarci ad assicurarlo a queste povere bimbe e loro sia caro il rinnovato grazie che affidiamo alla carità senza limiti del Cuore sacratissimo di Gesù.

Mandarono offerte:

T. Arrigoni, L. 5; A. Marchisio, L. 5; C. Bassanino, L. 10; G. Marchetto, L. 7; G. Nobile, L. 50; G. Meoletti, *per preghiere*, L. 20; M. Minetti, *per preghiere*, L. 10; S. Boidi Trotti, L. 20; M. Regis, L. 5; D. Ogliaro, L. 5; A. Manassero ved. Oreglia, *in suffragio dei suoi cari defunti*, L. 20; G. Bossatis, L. 5 *per preghiere;* L. Verrua, L. 10; E. Veltri, L. 19; sac. S. Omodei, L. 5; Sorelle Porta, L. 5; M. Francese Bestazzi, L. 10 *per preghiere;* A. Ferrero Cavaglià, L. 10; E. Ferraris, *in onore di San G. Bosco*, L. 10; M. Giacone Nota, L. 5; C. Lovazzano, L. 25; G. Rota *affinchè Maria Ausiliatrice la protegga in vita e in morte*, L. 50; M. Dainotti Garbelli, *per l'altare di don Bosco dinanzi a cui le orfanelle innalzeranno le loro preghiere propiziatrici*, L. 30; R. Valsecchi, L. 20; V. Bianchini, L. 30; B. Lanscioni, L. 20; C. Orsola, L. 5; E. Crippa, L. 5; M. De Crescenzo, L. 15; G. Bellini, L. 5; A. Malatesta, L. 10; R. Sbodio, L. 5; G. Calvi, L. 5; C. S., L. 10; G. Guadagni, L. 5; G. Pomati, L. 10.

AVVISO IMPORTANTE

*Durante le ferie estive, cioè dalla sera dell'*11 *al mattino del* 15 *agosto nella casa della Madonna, avranno luogo, anche quest'anno, i Santi Spirituali Esercizi predicati da zelanti sacerdoti Salesiani, alle giovanette. Si fa voti che le aderenti siano numerose, numerosissime, perchè la grazia di vivere sotto il manto di Maria Ausiliatrice — anche nel buono del caldo — è tale che supera tutte le soddisfazioni alpinistiche o marine che si potessero fare.*

Quest'anno poi della Canonizzazione di don Bosco le grazie sono assicurate anche più copiose, e... chi non ha bisogno di grazie? Chi, raggiunti i 15, *i* 18 *anni non sente il bisogno di fermarsi a considerare seriamente il suo cammino per vedere se è sulla buona strada?*

Che l'appello di Gesù trovi eco in tanti cuori di giovanette!

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile
Anno 12° - Num. 9
Settembre 1934 (XII)
Conto corrente con la posta.

IL PICCOLO SALTIMBANCO

Giovanni cammina sulla corda tra i contadinelli attoniti.

Andando qualche volta, con la mamma, al mercato o alle fiere di Castelnuovo, Buttigliera, Chieri o in altre borgate, Giovannino aveva potuto vedere, sulle pubbliche piazze, numerosa folla che, avidissima, circondava i saltimbanchi e i giocolieri di professione.

Non potrei, pensò Giovannino, rendermi anch'io abile in simile genere di giuochi ed eseguirli anche, là, sull'àia, ai *Becchi?* Certamente, non solo così potrò sviare molti dai pubblici spettacoli, ma riuscirò, anche, ad attirare intorno a me tanti fanciulli, li renderò allegri con questi divertimenti, e potrò, con l'aiuto di Dio, far loro del bene.

Lo studio suo più importante, dopo quello del catechismo, e dopo l'adempimento dei suoi doveri, fu in seguito, quello d'incontrarsi coi ciarlatani e coi saltimbanchi, di vederli, osservarli nell'esercizio della loro professione, di scrutarne attentamente le mosse, di carpirne gli studiati segreti. Quello che vedeva in piazza, eseguiva e ripeteva a casa, senza annoiarsi, senza stancarsi e senza curarsi delle scosse, degli urti, dei capitomboli. Così divenne abile nel salto *mortale*, nel camminar sulla corda, e in tutti i movimenti acrobatici più pericolosi.

Quando il giovane apostolo si vide sufficientemente sicuro di sè, diede principio alla nuova missione. Ai *Becchi*, sul praticello prospiciente la povera sua casetta, trovavasi un annoso albero di pero. Giovanni cominciava coll'annodare, fra questo e un altro albero poco discosto, una corda; poi, preparava un tavolino, vi collocava vicino una sedia, e stendeva sul terreno un tappeto — tela di sacco! — per farvi i suoi salti.

I preparativi rinnovati ogni giorno, eseguiti, lentamente e ordinatamente, con la manifesta intenzione di destare la curiosità dei giovanetti e dei passanti, di attrarre i suoi giovani amici, lo rendevano più esercitato, e spandevano la sua fama di giocoliere ardito e preciso. Appena poi ogni cosa era preparata, e tutti i numerosi accorsi attendevano ansiosi, egli li invitava a recitare qualche preghiera, o anche la terza parte del Rosario, oppure a cantare una lode. Poichè se avesse atteso a invitarli alla preghiera al termine del divertimento, non sarebbe stato sicuro di poterli trattenere tutti.

Gli esercizi ginnastici erano i più svariati ed attraenti: singolare dono di Dio al suo apostolo che in modo tutto nuovo seppe, e volle, spendere le giovanili energie per lo stesso fine per cui gli Apostoli, i Martiri, i

Confessori, le Vergini avevano predicato, confessato, sofferto...

Il giovane contadinello dei *Becchi* diventò, così, e sempre coll'approvazione della mamma, giocoliere di professione, per la salvezza delle anime, e, specialmente, di quelle dei suoi giovani amici! All'età di otto, nove e dieci anni!

NOTIZIE DI FAMIGLIA

EVVIVA IL SACRO CUORE!

Tant'è l'eco di quel canto, di quella giornata piena di sole, di luce e di amore rimane così viva nell'anima che, anche dopo due mesi circa di distanza, si sente il bisogno di parlarne.

Sì, *evviva il Sacro Cuore!* hanno cantato in quell'indimenticabile prima domenica di luglio le mille e più famiglie consacrate a Lui, convenute nella nostra casa per la loro festa annua preparata con amore e con arte mediante il concorso di suore, zelatrici, oratoriane ed orfanelle che seppero trasformare meravigliosamente bene chiesa, casa e cortili in oasi inneggiante al Re dei Re!

I canti entusiasti e fervorosi si diffusero in tutta Valdocco, precedendo, accompagnando e seguendo Gesù Ostia che passò benedicente non solo nella nostra casa, ma attorno ad essa quasi a volerla doppiamente rendere sua.

In assenza dello zelante sig. Direttore portò il sacro Ostensorio il rev.mo sig. don Pietro Berruti, prefetto generale dei Salesiani, il quale aveva già celebrato, il mattino, la santa Messa dando Gesù a centinaia e centinaia d'intervenuti ed aveva pure presieduto il Convegno tenutosi nel pomeriggio.

Evviva Gesù! Re di pace, Re d'amore! venne fatto ancora di esclamare al chiudersi di quella giornata bella e cara che ci aveva pervasa di profumo celestiale la casa tutta.

UN 24 A LOANO

Le novità piacciono perchè son nuove, ma pei fanciulli tornano talvolta piacevoli le novità antiche portate in campo nuovo. Ecco perchè, dopo 20 giorni di vita di spiaggia, le nostre birichine sentirono il bisogno di fare qualcosa di nuovo. Provando nostalgia delle belle festicciuole di famiglia in uso nella casa della Madonna, il 24 luglio improvvisarono un'accademia, che riuscì davvero bene, ad onore di Maria Ausiliatrice.

Canti, poesie, esercizi eseguiti nel saggio di educazione fisica, dialoghetto, tutto fu messo in scena mentre nella valigia di una previdente orfanella furono trovati anche nastri e sciarpa tricolore per completare il quadro.

Tanta buona volontà meritava un premio ed anche quello venne ad addolcire il palato delle fervorose piccine le quali consumarono allegramente un buon gelato.

A TORRE PELLICE

La montagna sembra più indicata per elevare, per tenere sempre desta l'interna fiamma; ecco perchè le notizie sono consolanti.

La nostra piccola Colonia è... modello! Per lo meno le birichine che la compongono sono veramente tali. Sicuro! Agili nel dare la scalata ai monti circonvicini non sono meno attive nel bene ed eccole fervorose e raccolte a partecipare al Congresso Eucaristico che colà si tenne. Quante belle intenzioni hanno saputo mettere le care orfanelle per guadagnare a Gesù tante tante anime, tutte! E con che gioia ne dànno ora notizia alla loro amata Direttrice la quale, quasi a premiarle, trova tempo, pur in mezzo al molto lavoro, di far loro un'improvvisata, visitandole per constatarne i progressi.

IL CAPITOLO GENERALE

Ha molto da fare, anche nelle vacanze, la signora Direttrice? Sicuro! Mentre le sue birichine si rifanno fisicamente ai monti e al mare, ella segue un altro movimento ben importante nella vita della Congregazione: il *Capitolo Generale!*

Con le numerose superiore provenienti dalle varie regioni d'Italia e dell'estero, non esclusi i lontani centri di Missione, prende parte all'elezione dei membri del Consiglio Generalizio e con che gioia annunzia a tutto il nostro piccolo mondo che *tutte* le veneratissime Madri vennero unanimamente rielette!

Che festa e che gioia in casa e fuori! Ne sentono l'eco gioconda tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice e non mancano gli *evviva* di Loano e Torre Pellice perchè non vi è gioia — nella casa della Madonna — che non sia divisa fra suore ed orfanelle. Il *Te Deum* di Torino trovò eco filiale in ogni parte del mondo e da ogni parte del mondo si pregò e si prega per le venerate rielette, molti anni ancora.

PARTENZE PER LE MISSIONI

Sciolto il Capitolo Generale, cominciarono le partenze e questa volta si fece un nuovo vuoto che va toccare proprio le nostre birichine. Una delle suore assistenti, suor Balbina Robino, che per ben undici anni consacrò tutta se stessa per il bene delle orfanelle, ci lasciò per le terre d'oltre mare. Attorno a lei, l'8 luglio u. s., si radunarono numerose sue ex-allieve le quali, con pensiero delicatamente gentile, vollero offrirle la santa Comunione e far celebrare, nella cappella dell'Istituto, una santa Messa proprio nel giorno del suo imbarco.

Alle zelanti missionarie, giunte felicemente in porto e alle altre ancora affidate alle onde dell'Oceano, vada l'assicurazione della nostra preghiera e i voti fervidi coi quali le accompagnamo.

SACRE VESTIZIONI

Al vuoto lasciato dalle brave missionarie provvide Gesù buono mandando nuove, generose vocazioni.

Il 5 agosto u. s., dedicato alla Madonna della Neve, s'allietarono di nuove novizie le case di Torino, Casanova, Torre Bairo, Nizza, Milano, Novara, ecc., ecc.

Quante giovanette ricevettero, quel giorno, l'abito benedetto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e quante altre, il giorno seguente, fecero a Gesù la loro totale donazione!

Una folla di persone s'assiepò in quel giorno indimenticabile nella nostra casa per vedere le fortunate prescelte. Furono più di mille i cuori che, attratti da quel sentimento irresistibile di ammirazione che ci fa riguardare come esseri superiori le anime capaci di sacrifizio, vennero a circondare le nuove novizie.

La parola del rev.mo superiore, sig. dott. don B. Fascie, scese balsamo salutare al cuore ancora dolorante di genitori offerenti, e, a quello delle postulanti, fu in più sprone a corrispondere sempre più e sempre meglio per meritare a sè ed ai loro cari di rivivere eternamente in cielo la gioia di quella donazione.

SANTI SPIRITUALI ESERCIZI

Non si riposa a quanto pare nella casa della Madonna, neppure in vacanza!

Alle attività scolastiche susseguono le manovre spirituali, al chiacchierio festoso delle bimbe della scuola i meravigliosi silenzi delle buone giovanette oratoriane e di azione cattolica, cui si unirono anche ex-allieve, qui accorse per vedere meglio dentro loro stesse e studiare il mezzo di ascendere più in alto verso la vera patria cui tutti dobbiamo tendere.

Furono numerose, generose e quindi doppiamente benedette! 200 anime cui spezzarono la parola di vita, con zelo ammirabile, i rev.mi direttori salesiani, sig. don Carlo Gusmano e sig. don Giacometti.

La sera della vigilia della chiusura la tradizionale fiaccolata ad onore della Madonna diede modo di espandere la gioia di cui erano ripiene le anime. Fu manifestazione spontanea di cuori buoni inneggianti alla Mamma celeste nell'ora più dolce del suo ingresso in cielo.

Altra espressione pure viva di gratitudine fanno ora giungere ai bravi predicatori assicurando la loro ferma volontà di essere ogni giorno migliori.

Che fanno le orfanelle lontane.

Sono qui a dirlo le loro letterine piene di affetto e di semplicità.

... Ogni domenica assisto alle funzioni parrocchiali, frequento l'oratorio e prendo parte a tutte le processioni e sepolture che si fanno.

La superiora dell'asilo di qui avendo saputo che imparo il ricamo mi ha affidato un rocchetto che servirà pel prossimo Congresso Eucaristico e può immaginare con quanto piacere abbia assunto quest'incarico di fiducia! Voglio far onore alla mia buona maestra.

Pensi poi che sono giunta a casa proprio in tempo per assistere alla festa che, in paese, si è fatto ad onore di S. Giovanni Bosco. Furono qui, per la circostanza, i Salesiani di Ivrea ed ho preso parte con entusiasmo alla solenne processione con la reliquia del Santo; potevo forse mancare se proprio io sono la beniamina sua e vivo tanta parte dell'anno così vicina alla sua urna benedetta?

M. G.

... Come sono spersa *della Casa della Madonna! Per sentirne meno la nostalgia, ogni mattina nella mia chiesa mi prostro dinanzi all'immagine di Maria Ausiliatrice e le ripeto la bella preghiera che abbiamo recitata alla chiusura dell'anno scolastico. La ripeto anche perchè mi aiuti a conservarmi buona e mi tenga lontana dal peccato. Poi vado anche all'altare di S. Giovanni Bosco, che il signor Parroco ha fatto da poco innalzare, e pare di ritrovarmi ancora in mezzo alle mie compagne e care assistenti.*

L. N.

Una terza, chiamata da Dio alla grande famiglia di S. Francesco d'Assisi, così esprime la gioia dell'anima, nel giorno della sua vestizione religiosa:

Mi riconosce ancora? Sono un'orfanella-reginetta, vissuta tanti anni nella Casa della Madonna e che oggi, religiosa, ha la gioia di possedere il suo nome (la lettera è indirizzata alla reverenda Madre Eulalia Bosco).

L'ho chiesto io per ricordarmi d'aver dato la mano a Gesù nell'anno fortunato della glorificazione di S. Giovanni Bosco, suo prozio, e per i vincoli grandi di riconoscenza che loro mi legano.

Ricordo con tenerezza filiale le sue sante « buone notti » che mi scendevano giù giù, sino in fondo al cuore, ed ancora oggi, alla distanza di qualche anno, bevo e rivivo le parole di vita ch'io ho raccolto e conservato in fondo al cuore. Ricordo tutte, tutte le mie care Superiore ogni mattina e di ognuna di esse ho impresso nell'anima una particolarità, un fatto, un motto, un consiglio... Quanto le amo ancora! Vede, madre, le ho scritto con tutta semplicità, come l'avrei fatto alla mia mamma, se ancora vivesse, perchè mi consideri sempre la sua figliuolina affezionata nonostante viva lontana ed appartenga alla grande famiglia del poverello di Assisi.

P. B. ora Suor M. EULALIA.

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

L'elemosina non ha mai impoverito alcuno e Iddio assicura la sua assistenza a coloro che soccorreranno i fratelli bisognosi. Dunque?...

Coraggio e non dimenticatevi che fra i bisognosi vi sono le bisognosissime orfanelle, le povere oratoriane, i cari bimbi della nostra scuola materna e i prediletti poveri della Conferenza don Bosco.

All'inizio dell'anno scolastico soprattutto bisogna tendere la mano ed è proprio delle case del santo Don Bosco esporre i bisogni e chiedere; così dispose, fin dall'inizio delle medesime, la Divina Provvidenza.

Leggete e vedrete che ce n'è per tutti i gusti, per tutte le propensioni dello spirito. Assecondate l'invito che vi viene da Dio ed Egli benedirà i vostri interessi.

Benedica intanto con larghezza paterna i nostri cari benefattori di questo mese:

M. Reale, L. 10; M. Alita, L. 10; M. Bianco ved. Pastore, L. 10; A. Pomba, L. 5; E. Perone, *per preghiere*, L. 5; A. Bertalotti, L. 10; M. Minetto, *per preghiere*, L. 10; Testa, L. 10; Barone, *per preghiere*, L. 5; A. Fusario, *per preghiere*, L. 10; Bertolina, L. 10; A. M. Torri, L. 10; L. A. Cametti, L. 50; M. Verrua, L. 10; M. e R. Moretto, L. 50; R. Mazzoni, L. 15; N. Burchi, L. 5; A. Trevisan, L. 10; Sr. Boccignone, *per preghiere;* L. B., L. 200; C. Barello, L. 10; G. Mollica, L. 10; C. S., L. 15; A. Di Mayo, L. 13; M. Maccagno, L. 5; Famiglia Pereno, *per preghiere*, L. 50; M. Mazzucchelli, L. 5; G. Meli, L. 15; Perracini, L. 10; T. Ferrara, L. 10; Coniugi Ceresa, L. 15; M. B., L. 12; M. Zocchi Bercio, L. 25; E. Costa, L. 50; G. Meli, L. 100; S. Casandrini, L. 10; A. Radice, L. 60; A. Faraldi, L. 20; G. Pettinaroli, L. 10; M. Penati, L. 10; N. Sorba *in memoria della compianta mamma*, L. 100; E. Bianchi, L. 20; A. Menchi, L. 10; T. Scorcione, L. 25; E. Brovetto, L. 5; E. Serione, L. 5; L. Castagno, L. 5; A. Milanese, *riconoscente per la promozione del figlio*, L. 5; L. Buriasco, L. 5; A. Gracco, L. 1,20; Carla Bocca offre L. 5 *alle compagne orfanelle, frutto di un anno di piccoli risparmi;* A. Moda, L. 20; Direttrice di Re, L. 15.

AVVISO IMPORTANTE

Il giorno 17 di settembre avranno inizio gli esami di riparazione, terminati i quali, la nostra scuola riprenderà regolarmente a funzionare.

Le iscrizioni si apriranno col 1° settembre con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16,30.

Si ricorda ai parenti delle alunne che sono indispensabili, per l'iscrizione,

a) certificato di nascita,
b) certificato di battesimo,
c) certificato di subita rivaccinazione,
d) pagella o certificato di studio.

Alla venerata Madre Clelia Genghini, segretaria generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i più santi auguri onomastici con l'assicurazione della preghiera filiale di tutte le orfanelle.

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile
Anno 12° - Num. 10
Ottobre 1934 (XIII)
Conto corrente con la posta.

La vestizione chiericale di Giovanni Bosco.

Poco tempo dopo dacchè Giovanni aveva ottenuto la conversione di un suo condiscepolo ebreo di nome Giona, Iddio dimostrava di aver gradito il suo apostolato e gli schiudeva le porte del ministero sacerdotale cui, santamente, era andato preparandosi. Ma in questo momento, quando Giovannino è sul punto di decidersi per entrare nel Seminario, ecco ch'egli si sente l'anima turbata ed angustiata. Riflettendo seco stesso, aveva quasi determinato che sarebbe stato meglio, per lui, d'essere sacerdote in un chiostro. Rimasto, però, ancora alquanto perplesso, prese, dopo molte preghiere, la saggia determinazione di recarsi a Torino, per consigliarsi con quell'angelo di prudenza e di saggezza che fu il Beato Cafasso: *Va' avanti tranquillamente ne' tuoi studi*, gli disse questi, *entra in Seminario*. Giovanni, come liberato da un forte incubo, obbedì senz'altro.

Vinte le ultime titubanze, si decise di entrare in Seminario, e, il 25 ottobre di quell'anno 1835, a Castelnuovo, per mano del suo Parroco don Cinzano, che benedisse le nuove vesti, fece la sua vestizione chiericale. La funzione non passò, come tante altre, inosservata: fu una festa per tutto il paese. Presagivano, forse, i buoni Castelnovesi, le promesse contenute in quel cambiamento dell'uomo vecchio in uno nuovo, nella persona di Giovannino, in quel mutamento di abito pel cui acquisto molti avevano voluto direttamente cooperare?

In Seminario, primo suo pensiero fu quello dell'esatto adempimento dei proprii doveri. Fu uno studente e un seminarista modello. Le sue disposizioni alla pietà e alla vita ecclesiastica, i suoi desideri santi erano, omai, ben fiancheggiati da ogni lato. Riprende quindi maggior vigore in lui la tendenza sua particolarissima d'aver, un giorno, cura della gioventù, di avvicinarsi, di fare da guida, essere di aiuto e di conforto a tanti poveri innocenti intristiti nell'abbandono!

NOTIZIE DI FAMIGLIA

CONGRESSI EUCARISTICI DI LANZO E DI ALMESE

Ne hanno parlato diffusamente i giornali cittadini descrivendo nei loro minuti particolari il trionfo, o meglio, i trionfi di Gesù Sacramentato e le nostre birichine ne sanno dire anch'esse qualcosa...

A Lanzo, unite al gruppo parrocchiale, hanno cantato così come don Bosco, apostolo infaticabile della santissima Eucaristia, ci ha tramandato, con la Chiesa e per la Chiesa. In quelle vie disagevoli, fra la pittoresca catena di monti inondati di sole, esse hanno fatto scorta d'onore e d'amore con entusiasmo grande e ne ritornarono infervorate.

E ad Almese? V'intervennero anche le *piccole* da Torre Pellice e poterono rivedere le compagne che a Susa hanno vestito la divisa francescana.

Che feste e che incontri! Un regalo anche quello di Gesù buono, quasi a dimostrare alle beniamine del suo cuore la compiacenza per il loro intervento a quell'ora di grazie e di benedizioni.

LE « BERNADETTES »

Le giovani operaie francesi, dirette a Roma in pio pellegrinaggio, hanno sostato nella casa della Madonna in numero di quattrocento, per vedere coi proprii occhi la cittadella di Valdocco, doppiamente gloriosa e cara, ora che all'Ausiliatrice va unito il nome di don Bosco santo.

Quanta vita hanno portato in casa e che bello spettacolo vederle nel grande atrio del S. Cuore, trasformato in ampio refettorio, fare onore all'appetitosa colazione servita loro dalle stesse orfanelle, già tornate dalla campagna, in aiuto alle suore.

Fu pensiero gentile delle venerate Superiore, le quali, col santo Fondatore, condividono la predilezione per la gioventù operaia a qualunque Nazione appartenga, perchè in essa vedono anime care al buon Dio.

DALLA PALESTINA A VALDOCCO

Non meno numerose e certamente non meno care, giunsero pure altre giovanette, allieve della scuola italiana di Gerusalemme, tenuta dalle nostre suore. Per nobile iniziativa del nostro Governo esse, accompagnate dalle proprie insegnanti, trascorsero un mese nella nostra bella Italia della quale poterono godere la mitezza del clima e ammirare le bellezze naturali ed artistiche.

Prima di ripartire ebbero la gradita sorpresa, procurata dalle buone suore, di visitare anche Torino e naturalmente la cittadella di Maria Ausiliatrice che esse amano anche se scismatiche o musulmane.

Come brillava di gioia pura e santa il loro sguardo udendo parlare della Madonna, nostra tenera mamma!

Una di esse, nel congedarsi, baciò con trasporto la mano alla reverenda Madre Clelia, che si era intrattenuta maternamente con la piccola comitiva e le disse: « Grazie, Madre, di averci detto così bene della nostra Mamma di lassù! ».

L'ADDOLORATA

Ha avuto, quest'anno, la sua sorpresa: un bel quadro nuovo uscito dal pennello di una brava Figlia di Maria Ausiliatrice, la quale ha cercato di riprodurre al vivo i dolori della Vergine SS., che ogni giorno commemora in sette volte distinte.

Quante ferventi preghiere salirono quel giorno, alla Regina dei Martiri, e che lavoro ebbero a compiere gli Angeli Custodi per raccogliere pene e dolori da presentare alla Mamma del cielo, perchè, in memoria dei suoi, rendesse meno amari, o meglio li insoavisse, i nostri e li fecondasse per la vita eterna!

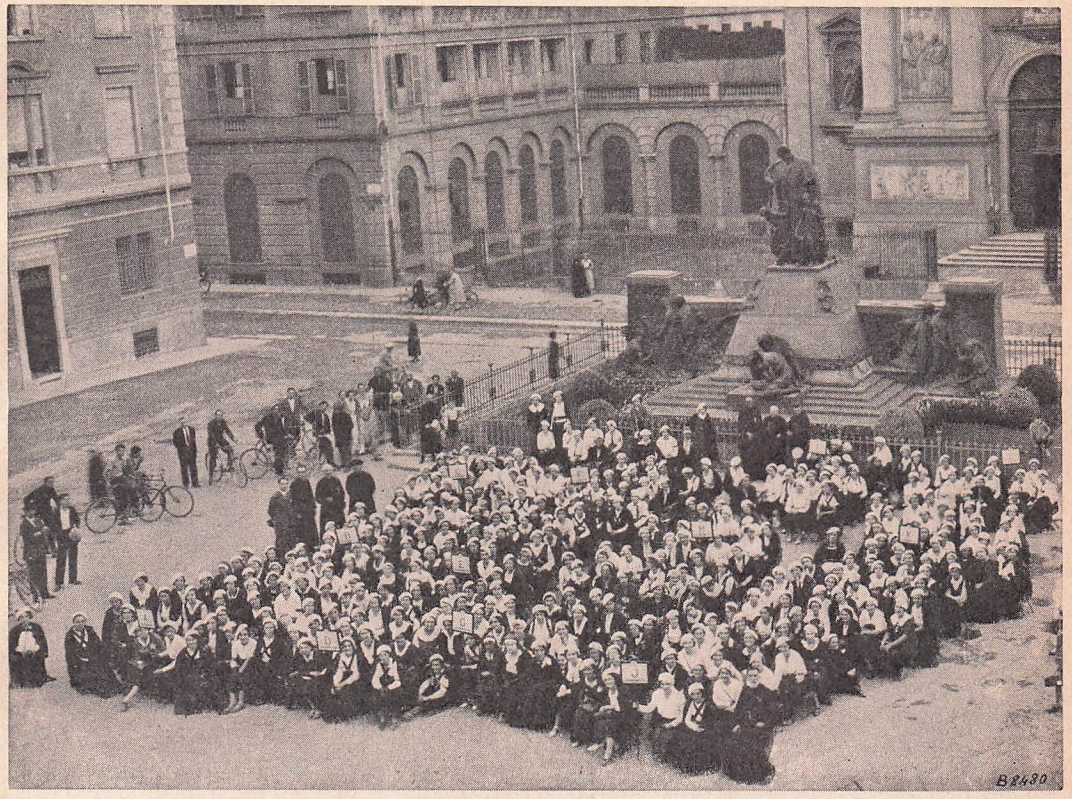
SULLA CULLA DELLA PRINCIPESSA M. PIA

Si chinano festanti le orfanelle della Casa della Madonna ed intrecciano fiori di amore e di benevolenza con gli auguri più santi perchè ella abbia ad essere, come il suo nome stesso la indica, soave portatrice di sorriso, di gioia e di pace.

Questo le hanno pregato con affetto grande le nostre bimbe mentre, piene di santo orgoglio, le mani delle più esperte nel ricamo, le preparavano un grazioso copriculla che fu mandato, insieme ad una letterina di augurio, a S. A. R. la Principessa Maria José.

Come non pensare questo nuovo fiore di Casa Savoia regalo di Maria SS. e presagio di tanto

Auguri, *auguri santi alle Reverende M. Teresa Pentore e M. Ermelinda Lucotti delle quali ricorre, in questo mese, il giorno onomastico. Le orfanelle ritornate dalla campagna loro offrono omaggio affettuoso di preghiere sentitissime.*



Le *Bernadettes* ai piedi di Don Bosco.

bene? Esso si è schiuso in un 24, commemorazione mensile dell'Ausiliatrice, e nella festa della Madonna della Mercede, ispiratrice dell'Ordine della Redenzione degli schiavi.

Su lei si posi ogni giorno lo sguardo benedicente della Regina del cielo e le dischiuda pieno di grazia il suo cammino!

FESTA REGALE, DIVINA!

Mentre la Reggia d'Italia esulta per l'eletto fiore donato agli Augusti Principi, la Chiesa si prepara alla festa significativa della *Regalità di Gesù benedetto.*

Il 28 ottobre squilleranno a festa le campane tutte annunziando la grande, cara giornata. Gesù Re sarà (come lo è sempre) tutto a nostra disposizione. Andiamo a Lui, sudditi fedeli, a rendergli l'omaggio della nostra sudditanza; prepariamogli le nostre suppliche, facciamoci degli amici che perorino per noi!

Non dimentichiamo che i piccoli, i fanciulli, gli umili sono i migliori intercessori. Così lo possiamo anche rilevare dagli scritti dell'apostolo della divozione al S. Cuore e della Regalità divina, Padre Matteo Crawley: « Conosco una piccola santa, una bambina ancora, favorita nella S. Comunione di comunicazioni intime con Gesù.

» Volendo assicurarmi che tutto ciò non era effetto d'immaginazione, bensì opera divina, dissi un giorno alla bimba:

» — Domani nella S. Comunione, chiederai a Gesù un regalo. Gli dirai: Mio caro Gesù, il mio confessore mi ha detto di chiederti un'anima come prova che sei proprio Tu che mi parli.

» — Che anima?

» — Questo poi non occorre che tu lo sappia. Chiedi solo un'anima molto difficile da convertire.

» Qualche giorno dopo la bimba ritorna per confessarsi e mi dice: — Padre, è fatto! — E poichè io fingeva di non ricordarmi: — Ma, sa bene... Lei, padre, mi ha detto di chiedere una prova a Gesù ed Egli mi ha risposto: 'Mia piccola Teresa, sì, sì, sei già esaudita' e mi ha ancora detto: 'Chiedimi molte anime ed io te le concederò; ma bisogna che tu sia sempre più umile, più amante, che tu faccia dei sacrifizi per guadagnare tante

anime...'. Padre, quell'anima sta per venire qui; mi dia presto l'assoluzione, perchè Gesù mi ha detto che quell'anima verrebbe da lei il giorno stesso in cui io mi sarei confessata.

» Provai a distrarre la piccola penitente parlandole d'altro; ma essa, profittando di un momento di silenzio: — Padre, soggiunse, la prego, mi dia subito l'assoluzione, perchè sento venire quell'anima... anzi è già qui.

» L'accontentai e, mentre essa si dirigeva verso l'altare per fare la penitenza, apro il confessionale e veggo avanzarsi verso di me un signore, un empio framassone, un uomo che non si era mai visto in ginocchio.

» — Padre, mi dice, non so come ciò avvenga, ma da stamattina mi sento tutto cambiato... La grazia divina agisce così fortemente in me, che mi dichiaro vinto e vengo per fare la mia confessione.

» Oh come fu commovente quella confessione, fatta da quell'uomo tra un profluvio di lagrime, col cuore riboccante d'amore e di gratitudine verso Colui che lo aveva conquiso.

» — Non so perchè... non so come... — ripeteva.

» Avrei potuto additargli quella pia fanciulletta e dirgli: — Siete la sua conquista; a lei, dopo Dio, dovete tanta grazia ».

SCUOLA SERALE

Inizierà regolarmente le sue lezioni il 15 corrente con orario dalle 20 alle 21,30 per tutte le sezioni: cucito, ricamo, rammendo, rattoppo, taglio, sartoria, camiceria, modisteria, contabilità, stenografia, dattilografia, disegno e francese.

Si fa caldo invito alle inscritte di non mancare ricordando che « chi bene comincia, è a metà dell'opera! ».

ORATORIO

L'oratorio non ha ripresa di vita, perchè non subisce, grazie a Dio e all'attività ispirata dall'amore alle anime che il santo don Bosco lasciò in eredità ai suoi figli ed alle sue figlie, interruzione di sorta. Però visto che le Colonie, le esigenze fisiche un pochino disperdono le care pecorelle dall'ovile, si comunica che, colla prima domenica di questo mese si riprenderà l'orario regolare sia per le funzioni sia per le istruzioni.

Avranno quindi inizio le prime nove domeniche ad onore del S. Cuore di Gesù con la santa messa della comunione generale al mattino e funzione eucaristica nel pomeriggio.

Oratoriane! ex-allieve! fatevi apostole! sappiate rintracciare, animare e riaccompagnare alla casa della Madonna le care figliuole dimentiche.

Oh! come maggiormente ricco di frutti sarà il vostro anno di lavoro! Per ogni anima che ricondurrete avrete maggiormente assicurata su di voi la benedizione divina!

PATRONESSE A VOI!

Il vostro compito si rinnova, continua, e la carissima signora Direttrice ha tanta fiducia nel vostro aiuto. La Divina Provvidenza manda ogni domenica nuove bimbe particolarmente bisognose di... tutto! Venite a fare una visitina all'Oratorio e coi vostri occhi potrete convincervi che vi è ancora molto lavoro da compiere!

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

La Vergine del Rosario benedica e ricompensi i nostri amati Benefattori i quali, pur essendo in campagna, non hanno dimenticato le povere orfanelle:

Sig. Fessia, L. 10; M. Carnino, L. 5, *per preghiere;* G. Porro, L. 5; T. Bovero, L. 5, *per preghiere;* L. Zinone, L. 10, *per preghiere;* G. Perenquet, L. 20, *per preghiere;* N. Pirra, L. 5; A. Camusso, L. 5; M. Blanc, L. 5; D. Albano (Volvera), L. 15; I. Doria, L. 10; A. Alioto, L. 10, *per preghiere;* L. Arleri Capello, *in suffragio del figlio,* L. 50; R. Petrinetto, L. 15; M. Bergese, L. 10; S. C., L. 10; A. Guadagni, L. 10; Multigliengo, *i piccoli risparmi delle vacanze,* L. 50; M. A. Demichelis, L. 10; G. Pezzana, L. 10; D. Rosa, L. 10; Patronessa M. Francesetti, L. 25.

Altri riconduca a questa sua casa con l'obolo di cui tanto si necessita per far fronte alle molte spese, indispensabili soprattutto in questa stagione.

I lettini sono ora provveduti, ma quanto vuoto nel guardaroba delle vostre orfanelle! Catalogne, coperte, lenzuola, asciugamani, ecc. ecc.

Chi vorrà deporre ai piedi di Gesù Re, per le sue orfanelle, di che ripararsi dal freddo? Oh! come saranno grandi i favori che ne riceverà in ricambio!

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile
Anno 12° - Num. 11
Novembre 1934 (XIII)
Conto corrente con la posta.

IL CAMPO DELL'APOSTOLATO

Don Bosco giungendo a Torino vede da Superga la città che lo attende.

Trovandosi, un giorno, don Bosco, nella città di Alba, per tesservi, nella chiesa Cattedrale, il panegirico di S. Filippo Neri, entrò in argomento tutto nuovo e poetico. Immaginò di trovarsi sopra uno dei colli di Roma, di avere la città distesa innanzi a sè e di vedere un giovane, il quale, stanco per lungo cammino, s'era fermato assorto in gravi pensieri, collo sguardo fisso nello splendido panorama. Poi proseguì: « — Giovane, chi siete voi e che rimirate con tanta ansietà? — Io sono un povero forestiero; rimiro questa grande città, e un pensiero occupa la mia mente; ma temo che sia follia o temerità. — Quale? — Consacrarmi al bene di tante anime, di tanti poveri fanciulli, che, per mancanza di religiosa istruzione, camminano per la strada della perdizione. — Avete scienza? — Ho fatto poche scuole e non sono annoverato fra i dotti. — Avete mezzi materiali? — Non ho niente. Non ho un tozzo di pane, fuor di quello che caritatevolmente mi dà il mio padrone. — Avete chiese, avete case? — Non ho altro che una bassa e stretta camera il cui uso mi è per carità concesso. Le mie guardarobe sono una semplice fune tirata dall'uno all'altro muro, sopra cui metto i miei abiti e tutto il corredo. — Dunque come volete, senza nome, senza scienza, senza sostanze, e senza locali intraprendere una impresa così gigante? — È vero; appunto la mancanza di mezzi e di meriti mi tiene sopra pensiero. Dio per altro che me ne ispira il coraggio, Dio che dalle pietre suscita i figliuoli di Abramo, quel medesimo Iddio è quello che... — Amate voi la Madonna? ».

A questo punto don Bosco sospese il dialogo, descrisse le sembianze del giovane, il lampo degli occhi dopo tale domanda, il suo sorriso, la sua ardente risposta affermativa e continuò chiedendogli: « — Come vi chiamate? — Filippo Neri, rispose il giovane ».

Quando però aveva appena pronunciato le parole: « Filippo Neri », si sentì per il vasto tempio un leggero mormorio. Più d'uno dei presenti aveva corretto sottovoce: Giovanni Bosco!

Eguali dovettero essere le sue splendide fantasie, quando, il 3 novembre 1841, venendo a Torino vide dai colli di Superga apparire, nel chiaro e lucente anfiteatro alpino, la superba capitale del vecchio Piemonte, dalle rette e lunghe vie, dai simmetrici palazzi, solcata dagli argentei nastri del Po e della Dora che, dolcemente, la fiancheggiano e, delicatamente, la racchiudono.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

RITORNAN LE RONDINELLE...

Così chiamò le care orfane il grande P. Boselli, così, in effetto le possiamo chiamare ancora, perchè col loro ritorno a stormi è penetrato, nella casa della Madonna, un soffio primaverile nonostante l'autunno frescolino, e i trilli e le risate gioconde a cascatelle dànno vita, infondono tepore e ci fanno respirare bene.

Sono tornate le nostre care « rondinelle » più forti, più brunette, più alte; alle veterane sono sottentrati nuovi pulcinetti col visino aperto, interrogativo... Quante meraviglie! Che casa grande! ci sarebbe da perdersi se il cinguettìo delle più anziane non servisse di guida.

Non mancano i momenti di nostalgia, di forte bisogno di mamma... Fu anche veduto un cosettino alto poco più di una spanna; inginocchiato dinanzi a Gesù Sacramentato ripetere sottovoce, ma abbastanza intelligibilmente: « mamma! mamma, mamma!... ». Chi ve l'aveva mandato? Gesù e i bimbi si attirano a vicenda, son fatti per comprendersi... Tanto è vero che la piccolina uscì serena e poco dopo correva giocando con le compagne.

Sì, trillate festose, nostre care rondinelle! chè veglia su voi materna l'Ausiliatrice e il Padre comune che dai cieli nutre gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo ha di voi cure speciali e non vi lascierà mancare — se sarete buone — generosi Benefattori i quali penseranno al vostro pane quotidiano.

LE SORPRESE DEL RITORNO

Ne trovarono, e non poche, le care orfanelle al loro ritorno dalle vacanze: partenze, arrivi, cambiamenti!...

M. Ispettrice, signora Direttrice, signora Vicaria oh! quanti strappi al cuore in una volta sola!

La reverenda Madre Ispettrice, che pure non ha contatto diretto con le opere della casa, quale e quanta predilezione ha per le nostre birichine! fu loro Direttrice per tre anni e come le ricorda ad una ad una e le segue e s'interessa del loro bene! L'obbedienza le ha preparato un altro campo di lavoro assai vasto nella Lombardia e le nostre preghiere riconoscenti l'accompagnano insieme ai voti di tanto bene quanto ne fece qui dove fu e dove sarà sempre tanto amata.

A sostituirla venne nominata la carissima signora Direttrice. Il sacrificio viene quindi addolcito alquanto se si considera ch'ella, pur dovendo spesso lasciare Torino per visitare le altre case della nostra Provincia e di quella di Cuneo, avrà sempre qui la sua dimora e sarà ancora accessibile alle sue birichine, che sentono di occupare un notevole posto nel suo gran cuore.

E la nuova Direttrice, suor Leontina Peyrolo? Oh! quanto ha già saputo farsi amare in questo breve tempo! Se le buone alunne di Parma, da lei lasciate, la rimpiangono tanto, quelle di Torino vogliono, perchè più numerose, darle conforti assai copiosi. Le orfanelle poi invitano i loro amati Benefattori a ricordarsi di lei, perchè non abbia a sentire troppo la mancanza di quelli che ha lasciati.

Merita pure una presentazione la buona Vicaria, suor Pierina Magnani, venuta a sostituire la carissima suor Luigina Gattiglia, eletta Direttrice dell'Orfanotrofio di Alessandria. Una professorona nientemeno! la quale ha lasciato l'Istituto magistrale di Nizza Monferrato per occuparsi di proposito della nostra scuola professionale, che si desidera portare a sempre migliore funzionamento.

A quante lasciarono la nostra casa e alle nuove venute, in nome del Signore, sorrida e benedica l'Ausiliatrice!

LA NOSTRA POPOLAZIONE SCOLASTICA

Una legione! È un divertimento ed una meraviglia osservarla quando si raduna, al mattino, per l'ingresso nella scuola: i 150 frugoletti della Scuola materna sgusciano come scoiattoli (e non si sa come non capitombolino talvolta) fra le bimbe delle classi elementari più numerose ancora e le 225 giovanette della scuola media. È uno scambiarsi festoso di saluti, un ripetersi la lezione, un correr fidenti presso l'altare per dare il « buon giorno » a Gesù, che le attende. V'è chi, più sicura di sè, fa una corserella pel vasto cortile e v'è chi fa alla sorellina le ultime raccomandazioni e vi è ancora chi approfitta dell'attesa per avvicinare le insegnanti e scambiar con esse due parole.

Tutto l'insieme dice vita, serena giocondità, spirito di famiglia, attività meravigliosa, caratteristica delle case di don Bosco, nelle quali si perpetua il grido: *Da mihi animas.*

OMAGGIO AI SS. ANGELI

L'ebbero il 2 ottobre in forma assai modesta dalle orfanelle, appena arrivate, le quali non vollero assolutamente lasciar passare quell'occasione

senza propiziare i loro celesti Custodi pel nuovo anno di studio e di lavoro.

Il santo don Bosco faceva ricordare dai suoi primi giovanetti, con speciali preghiere, nel primo martedì d'ogni mese, il *fedele custode che il cielo ci ha dato*, quindi questa cara divozione è tradizionale anche nelle case delle nostre Suore.

L'omaggio più solenne però venne riservato per la terza domenica di ottobre e vi presero parte principale tutte le piccole dell'Oratorio. Quante?

Ecco, ad essere sincere, non fu possibile contarle perchè mentre si era sul punto di aver quasi terminato altre si aggiungevano e se ne aggiunsero tante che la chiesa fu proprio insufficiente a contenerle.

Non si sa se furono i buoni Angeli delle nostre « piccole » a zelare per la loro giornata o se furono le protette a farne maggiore propaganda, il fatto si è che alla santa Messa, celebrata proprio per loro, fu necessario l'aiuto di un secondo sacerdote per distribuire la santa Comunione e nel pomeriggio, alla cara funzione di recezione dei nuovi « Angioletti » non furono sufficienti le medaglie benedette.

Oh! come devono aver goduto i celesti Patroni e con quanta gioia avranno portato ai piedi di Maria Ausiliatrice le promesse di fedeltà alla santa Messa e di frequenza all'Oratorio!

Tante buone disposizioni d'animo meritavano un premio, un incoraggiamento e non mancarono perchè, a onor del vero, le brave Suore assistenti sono così industriose, così facili a indovinare i gusti delle loro piccole!

Fu così che all'uscita di chiesa si fece scendere la scala del teatro per assistere a bellissime proiezioni luminose. La gioia fu al colmo e se non fosse venuta presto l'ora di ritornare a casa chissà quali altre sorprese avrebbero trovato le felici oratoriane.

La Madonna le renda davvero perseveranti e assidue frequentatrici di quest'asilo benedetto dove sono amate e seguite perchè doni di Dio alla terra.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

L'invito è stato lanciato dal Padre comune e trovò eco più che fedele nel cuore delle centinaia e centinaia di giovanette. Tutte vollero contribuire in qualche maniera, e, come primo omaggio, numerosissime le sante Comunioni. Il soldino d'oro sarà da Gesù benedetto trasformato in spirituali risorse pei missionari lontani, in corrispondenza alla grazia da parte dei poveri infedeli ed anche in generose offerte da parte di chi può disporre.

Tutte potete aiutare le Missioni e i Missionari — aveva detto la signora Direttrice alle care oratoriane radunate per la « buona notte ». — Tutte, anche le più povere, perchè tutte potete pregare, comunicarvi, mortificarvi, anche se non potete disporre di un soldino.

Quelle parole caddero su buon terreno e gli Angeli Custodi potrebbero dire le sante industrie di cuori semplici e generosi i quali con nulla fecero molto, diedero il meglio per preparare a Cristo Re sudditi fedeli, più numerosi, più suoi.

Quante lezioni sanno dare i bambini!

E giacchè siamo in campo missionario riportiamo due fatti edificanti tolti da un accreditato Periodico di Roma.

« STO LÌ CON GESÙ »

Luisi è un piccolo di otto anni, dell'Orfanotrofio della Consolata in Africa; egli fa la Comunione quasi tutti i giorni. La sua istoria è commovente e pietosa. Quando la madre sua stava per morire egli era piccino e lo portarono con lei nella foresta abbandonandoli insieme (come si usa in quella regione) alla morte e alla iena.

Quando una Suora della Missione ne fu informata, corse alla foresta e trovò il povero piccino presso i resti insanguinati della madre sbranata dalla iena. Lo raccolse in stato grave e lo portò all'Orfanotrofio. Non morì ma si riebbe e, battezzato, crebbe buono, buono.

A sei anni fu ammesso alla S. Comunione. Un Missionario osservando che il fanciullo (ora di otto anni), dopo la Comunione, si copriva il volto con le mani, rimanendo in tale posizione finchè dovesse muoversi per compiere i suoi doveri, lo interrogò: « Che cosa fai col volto nascosto nelle mani? ». Rispose: « Sto con Gesù! ». « Ma e perchè, perchè nascondi così il volto? ». Preziosa risposta del caro bambino: « Per non vedere più nulla e stare tutto con Gesù! ».

Non vada perduta questa lezione; dopo la Comunione imitiamo il piccolo Luisi: Stiamo lì con Gesù!

DI QUESTI È IL REGNO DEI CIELI

Il P. Dolon, missionario dell'Alaska, narra questa storia edificante. « Chiamato all'Ospedale di Holygross per amministrare il Viatico ad un fratello laico gravemente infermo, trovai nella casa del dolore un piccolo eschimese di 6 o 7 anni, al quale avevo negato giorni innanzi la prima Comunione perchè non si credeva alle sue infantili dichiarazioni di conversione. Il piccino quando mi vide entrare nella cappella con la pisside, balzò allora dal letto e mi seguì quatto quatto fino all'altare. Non appena però chiusi la porticina

del tabernacolo per andarmene, mi vidi tra i piedi il ragazzo, inginocchiato sui gradini dell'altare. Era in camicia da notte! « Che cosa c'è Andreuccio? » domandai. Ed egli con voce rotta: « Voglio ricevere il Signore nostro Gesù ». Non seppi che rispondere e domandai: « Ami tu dunque il caro Gesù ». « E come! » risponde il fanciullo. Chiamai allora una delle religiose perchè prendesse cura del piccino, indi gli diedi la Comunione che felice lo mandò a letto. Ripensando poi al caro fanciullo dissi fra me: Ecco di chi è il regno dei cieli!

ALBO D'ORO

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

Nella nostra cara Italia v'è un'usanza antica, tanto bella, conservata — nonostante i tempi siano difficiletti — soprattutto nelle campagne: quella di suffragare i cari morti beneficando i poveri vivi. Ed è commovente osservare lo spirito di fede che accompagna tale distribuzione.

Ascoltiamo *tutti* la voce che sale a noi dal profondo Purgatorio, poichè *tutti* abbiamo qualche persona cara che attende di essere liberata dalle pene che soffre in quel luogo di espiazione.

Il mese di novembre, perchè mese dei defunti, è tempo maggiormente propiziatorio; siate dunque generosi anche con le vostre orfanelle!

Date per amore dei vostri trapassati l'obolo della vostra carità e riceverete il ricambio duplicato nella preghiera riconoscente delle vostre beneficate per voi e per i vostri cari stessi, di più vi propizierete Iddio, cui le anime purganti sono particolarmente care e vi assicurerete ancora nuovi protettori in cielo!

Scenda speciale grazia confortatrice sui nostri buoni Benefattori del mese trascorso:

Borghetti T., L. 23; comm. N. Bassino, *festeggiando il lieto evento di Casa Savoia*, L. 50; F. Sella, L. 15, *per la cara funzione del primo giovedì del mese;* C. S., L. 10; R. Bassino, *festeggiando l'onomastico di papà*, L. 50; Bagnasco, *un sacchetto di nocciuole, chiedendo preghiere;* F. e G. Novarese, L. 50, *per le castagne tradizionali alle care orfanelle;* T. Bauer, L. 50, *in memoria del compianto dott. O. Severini;* M. Landriani, L. 30, *per i libri scolastici di un'orfanella;* D. Rosa, L. 5, *per preghiere;* A. Calloni, L. 60, *in ringraziamento a S. G. Bosco per grazia ricevuta;* L. Zignone, L. 10; B. M., L. 25; A. Romano, L. 5; E. Bafile, L. 20; V. Goia, L. 20; B. Mandosso, L. 5; Ardissone, *mezzo sacco di riso;* E. Vuillermet, L. 5.

Rilievi.

L'ELEMOSINA

(Leggenda ebraica).

Due uomini andavano, un giorno, nel bosco vicino a tagliar legna. Un astrologo, che non la sbagliava mai, vedendoli esclamò:

— Questi due escono, ma non ritorneranno vivi.

Uscendo dalla città, i due incontrarono un vecchio che diceva:

— Fatemi la carità: da tre giorni patisco la fame.

Essi presero l'unica pagnotta che avevano portato con loro, e ne diedero metà al vecchio, che mangiandola fece questa preghiera: « Dio vi conservi oggi in vita, come oggi voi avete conservato me ».

Alla sera prima che le stelle tornassero in cielo, i due uomini, con la legna in ispalla, rientrarono in città.

— Come! — dissero alcuni all'astrologo — non avevi assicurato che costoro sarebbero morti?

Rispose l'astrologo:

— Strano davvero, ci voglio veder chiaro!

Esaminato il fascio della legna che riportavano, trovò nel carico dell'uno la metà d'un serpente e l'altra metà nel carico dell'altro. Sorpreso domandò allora:

— Che buona azione avete mai compiuto?

E quelli si fecero a raccontare la storia del vecchio.

— Che cosa posso farci io — esclamò l'astrologo — se il Signore si lascia commuovere per mezza pagnotta?

Benefattori e Benefattrici nostre: vogliate ricordarvi, in questo caro mese di novembre, delle nostre orfanelle...

Anche la più piccola offerta ci sarà graditissima; e Maria Ausiliatrice vi ricompenserà per noi!

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA VOCE DELLE ORFANELLE

Redazione e amministrazione: Torino
Via Maria Ausiliatrice
n. 1 - Telef. n. 23-882.



Periodico mensile
Anno 12° - Num. 12
Dicembre 1934 (XIII)
Conto corrente con la posta.

ORFANELLA AL PRESEPE

Ecco, si compiono tutti i presagi.
Vanno i pastori con passo contento;
tutti i suoi bubboli suona l'armento;
montano in sella i tre santi Re Magi.

Ognuno porta un suo dono al Signore.
Ma, l'orfanella, che reca al Presepe?
Potesse almen trovar sulla siepe
irta di spini, la grazia d'un fiore.

Nulla possiede. Ma in fondo alla tasca,
vuota di tutto, una briciola sente.
(Dal nostro pane di povera gente
sempre una piccola briciola casca).

E quella briciola di pane buono
la bimba povera porta con sè:
non fu mai visto più povero dono
così vicino a tre doni di re.

— Quel che posseggo, o Signore, nel mondo
ecco ti porto. Ed è tutto qui:
la bricioletta d'un pane rotondo
sola rimasta del mio mezzodì;

la bricioletta d'un pane che sa
più che di forno, di carità.

Ora si sente il Signore che dice:
— Quel che mi porti, non basta a un uccello.
Eppure il dono, fra tanti è il più bello;
perchè nasconde il tuo cuore felice

e il cuor di quegli che un giorno spartì
con te la gioia del suo mezzodì.

RENZO PEZZANI.

AUGURI, AUGURI, AUGURI! 1935 benedizioni di Gesù Bambino sui veneratissimi superiori, superiore e amati benefattori invocano le orfanelle riconoscenti al chiudersi dell'anno della canonizzazione di don Bosco.



La serva di Dio Maria Mazzarello.

Chi fu Madre MAZZARELLO?

È tanto naturale ed anche legittima la domanda in chi, attraverso queste pagine l'abbia sentita più volte nominare.

Madre Maria Mazzarello fu la prima Superiora generale, scelta da don Bosco, dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Ella fu, quindi, la pietra angolare di questa Congregazione sorella a quella salesiana colla quale ha comune il Fondatore, lo spirito, il fine ed i mezzi.

Maria Mazzarello ebbe, come don Bosco, umili natali. Monferrina d'origine crebbe al sole, all'aria, alla fatica. Conobbe le asprezze del cammino, la povertà, la malattia, le lotte e le contraddizioni.

Come don Bosco, dopo aver dato nei lavori faticosi dei campi e dei vigneti le prime energie, non più giovanetta, s'accinse ad imparare da sarta col segreto intento di giovare alle fanciulle sue coetanee per le quali, coadiuvata dalla fedele amica Petronilla Mazzarello, aprì nel paese natìo di Mornese un laboratorio. Laboratorio che subì, come l'opera nascente del santo Apostolo della gioventù, varie tappe e... *San Martini* fino al 1872, quando la Divina Provvidenza stabilì l'incontro delle due grandi anime: don Bosco e Maria Mazzarello.

L'occhio scrutatore del Santo aveva d'un colpo veduta tutta la bellezza interiore dell'umile figlia dei campi, ne aveva intuita la sete di bene, l'ascendente meraviglioso sulle giovanette, la prudenza e semplicità incantevoli e su di lei pose le sue speranze per la nuova Congregazione che il S. Padre Pio IX, allora regnante, l'aveva esortato a fondare per il bene della gioventù femminile povera ed abbandonata.

Affidò allo zelante don Pestarino, sacerdote di Mornese, che fino allora aveva diretto M. Mazzarello, il compito di prepararla alla vita religiosa secondo un programma da lui tracciato e, il 5 agosto 1872, tornato a Mornese, don Bosco ricevette i santi voti religiosi della giovane predestinata insieme a quelli di altre 11 compagne che a lei si erano unite nella casa messa a loro disposizione da don Pestarino.

Da quel giorno benedetto ella non vive che per Dio, e per dare Dio alle sue « figliette » che accoglie numerose nella casa-collegio di Mornese, e poi di Nizza Monferrato, e loro insegna instancabile, serena, paziente e buona, più che la scienza profana, la scienza divina, il vivere cristiano, l'amore al lavoro, il patire sereno di privazioni, di stenti e di malattie.

Asseconda don Bosco, sul quale si modella, e vede l'espansione del novello Istituto che ha in lei, più che la Superiora, la madre e madre tenera e premurosa in tutta l'estensione della parola.

Quanta attività nei suoi anni di vita religiosa. Il suo fu un correr veloce verso il meglio.

Il « *Da mihi animas, caetera tolle!* » del santo Fondatore fu assillo potente sul cuore di lei avvezzo ad assecondare la grazia e quando, il 14 maggio 1881, lo Sposo celeste la chiamò a sè, in età di quarantaquattro anni, potè dire con serenità invidiabile l'« *Ecce venio! parata sum, Domine!* ».

Morì col canto nel cuore e sulle labbra: « *Chi ama Maria contento sarà!* ».

La Regina dei gigli.

Narra una leggenda che Gesù all'età di circa 13 anni, un giorno del maggio tutto fiorito e splendente di sole, se ne andò pei campi ad ammirare la bellezza del creato che rispecchia con tanta naturalezza e semplicità la divina bontà del Creatore.

Camminava assorto lungo un ripido sentiero sassoso, circondato da biancospini in fiore, e non s'accorse di pungersi i piedi e le mani.

Giunto tra l'erba fresca di un prato si avvide delle stille di sangue, che gli uscivano dalle lievi ferite e si fermò sorpreso, perchè... oh meraviglia!... da ogni stilla caduta, sorgeva immediatamente un giglio.

Tante gocce di sangue, altrettanti gigli.

— Belli!... Splendidi!... esclamò, e subito gli si affacciò alla mente l'immagine della madre:

— Mamma, come si addicono a te questi fiori magnifici di candore!

Vi fu un lieve alitare di vento: i gigli si curvarono per rialzarsi prontamente più aperti. Allora li colse, poi sedutosi all'ombra di un alto cipresso, ne intrecciò una graziosissima ghirlanda.

— A te, a te, mamma, i fiori sorti dal mio sangue: a te, che soffri e preghi, che soffri e sorridi, che soffri e consoli!...

E ritorna al tramonto verso casa con questi pensieri.

— Eccolo! — esclama la Vergine, appena lo vede e gli corre incontro.

Gesù le si avvicina tutto sorridente e rapido, come di sorpresa, s'innalza sulla punta dei piedi, cinge Maria della candida ghirlanda:

— Salve, Immacolata! — con grazia indicibile le sussurrò.

Fu Maria il fiore più bello di tutta l'umanità.

Erano i genitori già avanti negli anni e più non speravano d'aver figli, quando l'Angelo apparve a Gioachino in preghiera e lo assicurò che Anna diverrebbe madre d'una bambina, che chiamerebbero Maria, che vuol dire « Stella del mare »,

Fu una gioia, una festa per tutto il parentado quando venne la predetta dal Signore, e, siccome i genitori erano vecchi, per ispirazione dall'alto, fecero il sacrifizio di privarsi della presenza della fanciulla, affidandola al tempio, onde fosse educata, preservata e protetta.

Fu la prima donna che si consacrasse tutta al Signore volendo conservare il candore verginale dell'innocenza. I popoli antichi non ricordano, non ebbero questa virtù sublime. Doveva essere Gesù, preceduto dalla Madre sua e seguito dal prediletto Giovanni, ad inaugurare la schiera dei gigli fragranti.

È bello perciò salutare la Mamma Celeste riconosciuta dalla Chiesa *Immacolata* di ogni peccato e adorna di candore Verginale: *Regina dei gigli.*

Fioriscono i gigli a maggio e gli altari della Vergine ne sono ricolmi, ma i gigli più belli, i prediletti della Madonna sono gli altri gigli, le anime spose e sorelle del suo Gesù fanciullo...

Nella nostra casa.

OGNISSANTI. È la festa di tutti e devono godere tanto quelli che sono in cielo quanto quelli che sono in terra. Motivo per cui, nella nostra devota cappella le funzioni rivestirono una solennità tutta propria e vi fu anche la santa Messa cantata da noi orfanelle, comprese della bellezza delle funzioni liturgiche.

Anche a tavola fu dispensato subito il silenzio e non mancarono dolci e frutta procurati dal cuore sempre materno delle amate Superiori le quali, si vede, vanno proprio conservando le consuetudini del santo don Bosco.

PER I NOSTRI DEFUNTI. Se abbiamo goduto coi santi non abbiamo dimenticato i cari *nostri* e *vostri* scomparsi, che, anzi, furono largamente suffragati nelle tre sante Messe da noi ascoltate con la recita dell'intero rosario e con molte visitine «*toties quoties* ».

OMAGGIO RICONOSCENTE. Non paghe dei suffragi offerti pei nostri cari e per gli amati Benefattori, abbiamo voluto che fosse cantata una santa Messa per la compianta signora *Carolina Bechis-Tesio*, che fu con noi tanto generosa. Non avendole potuto festeggiare l'onomastico mentr'era ancora su questa terra, le facemmo ora l'offerta de' suffragi.

UNA BELLA INIZIATIVA. Per le nostre buone compagne esterne della scuola, le quali sentivano una santa invidia per noi, cui è dato di ascoltare, ogni giorno, la santa Messa e suffragare maggiormente le anime del Purgatorio, provvidero materne le venerate Superiore. Ed ora, ogni mattina, alle 8,15, nella nostra raccolta Cappella Gesù scende per una terza volta tanto lieto del candido stuolo di bimbe, che l'attende e dalle quali si sente amato.

CON LA MADONNA AL TEMPIO. A mantenere più viva l'interna fiamma le nostre amate suore, che nulla trascurano per farci crescere buone, il 21 u. s. ci hanno preparata una nuova festicciuola: «la festa delle educande », come si dice comunemente tra noi, ed alla quale partecipano, in buona sostanza, tutte le alunne della scuola.

Al mattino: santa Messa e numerose sante Comunioni. A pranzo: dolci e fiori; nel pomeriggio, verso la fine della scuola una bella sfilata al Tempio anche per noi, come Maria SS. bambina, per udire la parola del signor don Calvi, fare la consacrazione a Gesù per mezzo di Maria e ricevere la benedizione Eucaristica.

SANTA CECILIA. Questa volta sono chiamate a godere solo le... « *ceciliane!* » ed è giusto d'altra parte perchè alla fin dei conti se le funzioni della nostra chiesa sono così attraenti, è merito delle nostre brave alunne della scuola di canto, le quali si meritano non solo elogi e battimani, ma anche le caramelle. Evviva le ceciliane!

Un soldo per pietà...

(Racconto).

« Un soldo per pietà, un soldo per il mio bimbo che ha fame » gridava una madre, mostrando ai passanti un'esile creaturina avvolta in miseri cenci. Ma il grido angoscioso finiva in un soffio e la gente che si affrettava alle proprie case, sull'imbrunire di quella sera d'inverno, non degnava di uno sguardo la povera donna.

E nevicava.

Cadevano dal cielo i bianchi fiocchi, e, svolazzando come farfalle, andavano a posarsi sulla nuda terra avvolgendola in un candido lenzuolo.

Un senso di pace infinita si diffondeva mentre le campane suonavano la squilla dell'Ave Maria, che chiamava gli uomini a gustare nel dolce tepore del domestico focolare, l'odorosa minestra fumante.

Gli occhi posati con melanconica tristezza sulla sua creatura, la donna pensava con strazio alla notte che si avanzava cupa e tetra, al pane che non aveva, alle lacrime del suo bimbo affamato e: « Un soldo per pietà, un soldo... » ripeteva, ma l'eco moriva sepolto nella bianca neve.

Ben coperto nel suo mantello, se ne tornava in quell'ora dalla scuola, dove aveva fatto insolitamente tardi, Giacomino.

Gli balenava negli occhi la visione dei suoi cari che l'attendevano, e sorrideva pensando alla gioconda allegria che la sua esuberante giovinezza avrebbe portato fra le pareti del nido familiare.

Quando, una triste cantilena gli ferì l'orecchio: « Un soldo... un soldo per pietà! ». Si avvicinò, vide la scena pietosa, si commosse ma... Le mani coperte dai guanti, la neve che cadeva, il freddo umido della sera... che fare?

Per non scomodarsi passò oltre cercando di allontanare dalla mente il doloroso spettacolo con altre immagini più ridenti ed allegre. Ma queste non venivano, ed il suo cuore morso da un non so che di misterioso, aveva perduto la consueta tranquillità. Perchè?

E ai suoi occhi riapparvero quelle due creature gementi pel freddo e per la fame.

* * *

Si vergognò, ritornò indietro, scorse la donna col suo bimbo che piangeva sommesso, e generosamente, mentre gli cantava nell'anima una dolcissima gioia, versò nella mano che a lui timidamente si protendeva, alcune monete di argento.

* * *

Fuori la neve cadeva lenta e silenziosa, mentre, in un comodo salotto Giacomino raccontava ai suoi la scena dolorosa ed in una povera soffitta, una madre saziava il suo bimbo e benediva al bravo giovinetto benefattore che, in quella sera, a lei aveva donato il pane della pietà cristiana.

Albo d oro.

Dio benedica e ricompensi i nostri benefattori.
San GIOVANNI BOSCO.

« Tutto ciò che voi farete al più piccolo dei vostri fratelli lo riterrò come fatto a me! ».

Questa la consolante promessa di Gesù Bambino, particolarmente rivolta ai gentili benefattori che in questo mese seppero far scendere la goccia benefica di cui tanto abbisogna in ogni ora la casa delle orfanelle della Madonna.

A loro il rinnovato grazie e l'assicurazione di uno speciale pensiero presso la culla di Gesù Bambino.

Mandarono offerte:

Per avere le preghiere delle orfanelle:

N. N., L. 10, M. Marchisio, L. 5, G. Moletti, L. 10, una famiglia consacrata al Sacro Cuore per preghiere di ringraziamento, L. 50; M. Caccianotti, L. 15.

Per grazie ricevute e da chiedere:

M. Bagnasco, L. 25, famiglia Rancati, L. 200, C. Turello-Migliore, L. 10.

In memoria dei cari defunti:

La figlia Emilia in memoria di C. Poma-Varrone offre L. 500; M. De Crescenzo, L. 10.

Per il giornalino:

N. N., L. 5. . . . . .

Per le opere di carità:

B. Mandosso, L. 5; N. N., L. 100; L. Claus-Cavagnino, L. 25; B. Mulassano, L. 6; Moris, L. 5; E. Mirone, L. 100; G. Perrottelli, L. 10; D. Bisio Milanese, L. 10; M, Verrua, L. 50; G. Pezzana, L. 10; C. Brunetta d'Usseaux, L. 10.

Per il Natale delle orfanelle:

Donna I. Presbitero-Bozzo, L. 100.

Offerte in generi:

Ditta Gamba, *mezzo quintale di farina.*

Con Approvazione Ecclesiastica. — GIUSEPPE CACCIA, Direttore responsabile. — Torino, 1934 - Tipografia della Società Editrice Internazionale.